ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 s TORINO
Anno 75 Num. 38
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

GIOVEDÌ
13-14 febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fitti d'arredo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A BORDIGHERA

Un incontro del Duce con Franco

Due colloqui, con l'intervento del Ministro Suñer -- E' stata constatata l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi

Il comunicato ufficiale

Nei colloqui che si sono svolti nel mattino e nel pomeriggio del giorno 12 febbraio, a Bordighera, fra il Duce, il Caudillo e il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, è stata constatata l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi.

L'impressione in Spagna

La consegna del silenzio nel viaggio - L'annuncio dell'incontro nella stampa madrilena

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Madrid, giovedì sera.

All'alba di oggi è stata levata la proibizione che pesava sulla stampa estera e ci è stato consentito, finalmente, di diffondere nei nostri telegrammi il viaggio del Capo dello Stato spagnolo in Italia.

Mai segreto fu più gelosamente custodito e più efficacemente mantenuto; la questo Paese, l'eco della partenza del generalissimo Franco per l'Italia, l'uscita di lui dal territorio nazionale, l'incontro con il Duce sono stati per tre interi giorni occultati all'intera popolazione ed alle autorità stesse più alte, non esclusi i governatori civili delle provincie attraversate dalla eccezionale comitiva, senza che la notizia dell'avvenimento si diffondesse oltre la cerchia della stessa dozzina di persone informate per pure ragioni tecniche e che hanno compreso la loro responsabilità.

Viaggio in incognito

Lunedì sera [illegible] e come sempre, insieme a pochissimi privilegiati, dall'arrivo in strett[illegible] incognito del Caudillo Franco a Barcellona alle sette di sera, reduce da Madrid e dal suo immediato proseguimento del viaggio fino al castello di Perelada, località celebre per i suoi vini, situata a nord di Figueras, a poca distanza dalla frontiera francese, dove l'altissimo personaggio sostò nella notte fra lunedì e martedì nel castello che lui possiede il sindaco di Barcellona Mateu.

Tentammo invano di informarci, poichè fummo subito edotti dello specialissimo carattere del viaggio, ma ogni sforzo cozzò contro una consegna di ferro.

Fummo condannati a rigoroso, totale silenzio. L'indomani potemmo, da qualche discreta sussurro negli ambienti giornalistici e politici, renderci conto del fatto che il segreto non era trapelato fuori dalla strettissima cerchia e che gli stessi ambienti abitualmente informati tutto ignoravano della cosa.

Ma nella serata di martedì e nella giornata di mercoledì, quando già Franco si era seduto a tavola con il Duce ed i colloqui si erano già svolti, cominciò a diffondersi fra il pubblico di Barcellona la notizia del viaggio del Generalissimo oltre confine ed in territorio francese, accompagnato da voci discordanti, spesso strampalate che dimostravano l'assoluta mancanza di informazioni ufficiali.

Non vi era dubbio che la tattica del segreto era riuscita appieno.

Il Generalissimo, che, come abbiamo detto, trascorse la notte fra lunedì e martedì nel castello del sindaco di Barcellona a Perelada, era ripartito martedì mattina per la frontiera francese, che attraversò nel valico del Perthus.

Viaggiava con lui il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, che aveva preceduto il Capo dello Stato a Barcellona e poi a Perelada da alcuni giorni.

Attraverso la Francia

Nell'entrare nel territorio della vicina repubblica la comitiva, che era scortata da dodici potenti automobili dell'esercito, fu accolta dalla banda che eseguì l'inno nazionale spagnolo e quello della «Falange», poi la Marsigliese.

L'Ambasciatore di Spagna a Vichy, signor Lequerica ed il personale dell'Ambasciata ricevettero alla frontiera il Capo dello Stato ed il Ministro degli Esteri, i quali furono altresì complimentati dalle autorità francesi.

Per tutto il lungo tragitto che la comitiva effettuò attraverso la Francia non occupata fino alla frontiera italiana le autorità locali curarono con diligenza tutti i particolari tecnici del viaggio a tal punto che il gruppo delle automobili spagnole non ebbe bisogno di fermarsi neppure una sola volta ai passaggi a livello. La circolazione fu sospesa di tratto in tratto lungo la strada. La carovana giunse così alla frontiera italiana nel tempo previsto.

Ad Arles, in Provenza, la comitiva sostò per il pranzo e nel pomeriggio riprese la corsa per giungere la sera stessa alle porte d'Italia.

Un telegramma dell'Agenzia ufficiale «Efe», che informa laconicamente il pubblico spagnolo dei colloqui avvenuti fra il Duce e Franco, afferma che le due altissime Personalità hanno tenuto ieri due ampie conversazioni in uno dei più bei luoghi della costa mediterranea italiana.

Agli incontri è stato presente il Ministro degli Esteri Serrano Suñer. Il Ministro Ciano, trattenuto dai suoi doveri militari, ha mandato a Serrano Suñer un cordialissimo telegramma, al quale il Ministro spagnolo ha risposto con pari effusione.

La stampa di Madrid e di Barcellona pubblica stamane la notizia dello straordinario avvenimento attraverso i comunicati ufficiali, senza farli seguire da alcun commento, ma, nonostante questa consegna, che viene obbedita con disciplina, si può rilevare l'enorme impressione che l'avvenimento — che rientra nell'ambito della tattica dinamica e della fulminea rapidità di esecuzione della politica dei Paesi dell'Asse — suscita fin da stamane negli ambienti competenti spagnoli e che si allargherà ancora nel giungere al pubblico.

Riccardo Forte

Il comunicato ufficiale diramato da Madrid

MADRID, giovedì sera.

(Tr.) - **Sull'incontro tra il Caudillo ed il Duce, a Bordighera, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale da Madrid:**

«Le discussioni tra il Caudillo ed il Duce, incontratisi a Bordighera il 12 febbraio, sono durate tutta la mattinata e nel pomeriggio, con un'unica interruzione per la colazione.

«Ad esse ha partecipato anche il Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer e si sono svolte in conformità alle vedute dei rispettivi Governi nei riguardi dei problemi europei e degli interessi di ambedue le Nazioni in questo storico momento».

Il Duce, il Caudillo e Serrano Suñer, fotografati durante l'incontro di Bordighera (Telefoto a *Stampa Sera*)

Come si sono svolti i colloqui

Bordighera, giovedì sera.

Il giorno 11 corrente il Caudillo è giunto in Italia per incontrarsi col Duce a Bordighera. Lo hanno accompagnato il Ministro degli Affari Esteri, Eccellenza Ramon Serrano Suñer, il capo della Casa Militare del Generalissimo, generale Moscardò, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, Eccellenza Antonio Tovar, e altre personalità spagnole.

Il Caudillo è stato ricevuto alla frontiera italiana alle ore 20 da una speciale Missione italiana ed accolto con gli onori militari da un reparto della Guardia alla Frontiera. Lungo tutto il percorso fino a Bordighera ha avuto una fervida accoglienza di popolo, che lo ha salutato col grido di «Arriba España» e «Viva Franco».

A Bordighera, nella villa «Regina Margherita», messa a disposizione dell'Ospite il Duce ha dato a Franco il Suo cordiale benvenuto.

Il Caudillo, accompagnato dal Duce, ha passato in rivista la compagnia d'onore del II Reggimento Granatieri di Sardegna e un reparto del 69.o Reggimento Fanteria.

Il giorno 12, alle ore 10 antimeridiane, il Caudillo, col Ministro Serrano Suñer s'è recato alla residenza del Duce. Il Duce, il Caudillo e il ministro Serrano Suñer sono rimasti a colloquio fino alle ore 13.30.

Al termine del colloquio il Duce ha offerto nella villa che Lo ospita una colazione al Caudillo con l'intervento dell'Eccellenza Serrano Suñer, del generale Moscardò, dell'Eccellenza Tovar e di altre personalità.

Nel pomeriggio il Caudillo e il Duce con i rispettivi seguiti si sono recati in una villa sul mare nella frazione Grimaldi, presso Ventimiglia, ed hanno ripreso le conversazioni, dalle ore 15 alle 19.30.

La sera il Caudillo, l'Eccellenza Serrano Suñer e le altre personalità del seguito hanno partecipato ad un pranzo offerto dal Duce.

Stamane il Duce si è recato alla villa «Regina Margherita» per salutare l'Ospite in partenza. Il commiato è stato cordialissimo. Con gli stessi onori militari con i quali era stato accolto all'arrivo, il Caudillo ha lasciato l'Italia.

Franco si incontra con il Maresciallo Pétain

Vichy, giovedì sera.

(Tr.) - Secondo un dispaccio da Montpellier, subito dopo la colazione offerta dal Maresciallo Pétain al generale Franco, avranno inizio le conversazioni franco-spagnuole, alle quali prenderanno parte anche il Ministro degli Esteri spagnuolo, Serrano Suñer, l'ammiraglio francese Darlan, il ministro degli Interni Peyrouton e l'ambasciatore francese a Madrid, Francesco Pietri.

L'agenzia fa rilevare il carattere ufficiale di queste conversazioni, facendo presente che è questa la prima volta che il Capo dello Stato spagnuolo è ricevuto in Francia dopo la sua assunzione al potere.

L'eco nella colonia spagnola residente a Roma

Roma, giovedì sera.

La notizia dell'incontro di Bordighera è stata accolta nella colonia spagnola di Roma con la più grande simpatia.

Fin da ieri, negli ambienti delle Ambasciata presso il Quirinale, dove si sapeva che Franco era arrivato in Italia per l'importantissimo incontro, c'era l'atmosfera dell'attesa più viva. Quando poi è stata confermata ufficialmente la notizia dell'avvenuto colloquio, un senso di compiacimento si è diffuso fra tutti gli ambienti spagnoli dell'Urbe.

Roma vede in questi importanti scambi di vedute rinsaldati ancora i rapporti che legano l'Italia alla Spagna e intuisce l'importanza di questi colloqui che non mancheranno di portare un altro contributo alla certissima vittoria finale della Rivoluzione totalitaria.

Rilievo in Spagna alle vittoriose azioni dell'Aeronautica italiana

Madrid, giovedì sera.

Tutti i giornali spagnoli danno grande rilievo alle vittoriose azioni svolte negli ultimi giorni dall'aviazione italiana in Grecia e in Africa sottolineando la poderosa efficacia dei bombardamenti eseguiti e il grande numero di apparecchi abbattuti.

Il canale di Suez ostruito

Miti che crollano e sorgere di situazioni nuove - Dal conflitto spagnolo allo scontro decisivo con la Gran Bretagna

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

La lotta nel Mediterraneo tiene sempre desta l'attenzione del pubblico tedesco, al quale i giornali continuano a narrare con quanto valore e con quanta abnegazione si siano difesi in Cirenaica i soldati italiani ed al quale, d'altro canto, appare chiaro che i successi ottenuti finora dagli inglesi, grazie alla superiorità dei mezzi gettati nella battaglia, non può essere tale da compromettere l'esito finale della guerra.

Nel Mediterraneo

«*La situazione strategica nel Mediterraneo* — dice un articolo di fondo odierno della Deutsche Allgemeine Zeitung — non si è modificata in maniera decisiva. *Allo stesso tempo si può affermare che l'Italia fascista, combattendo al nostro fianco, per il suo Impero e il suo spazio vitale, e per il nuovo ordine europeo, ha tratto dagli avvenimenti ancora una volta l'eterna conclusione che deriva dalle circostanze geografiche. L'Italia combatte nel Mediterraneo, una guerra vitale, oggi come ieri ed oggi come domani.*

«Trattasi di una rivoluzione mediterranea, coincisa con la rivoluzione spagnola, durante la quale la fratellanza d'armi italo-tedesca si è manifestata per la prima volta nella lotta a fianco degli spagnoli.

«La rivoluzione spagnola è stata una prima tappa della rivoluzione mediterranea; l'armistizio italo-tedesco con la Francia la seconda tappa. La terza è cominciata con la guerra per il Mediterraneo orientale, nell'[illegible] scorso.

«Essa ha già coinvolto l'*Africa Settentrionale ed Orientale* ed i *Balcani meridionali*».

Quali effetti pratici ha avuto per gli inglesi la fase nord-africana della guerra? Essa doveva, fra l'altro, proporsi lo scopo immediato di mettere al sicuro Alessandria ed il Canale di Suez, dai colpi dell'Asse, ma è proprio qui, come scrive stamani la Boersen Zeitung, in una lunga corrispondenza da Stoccolma che i piani britannici sono falliti, perchè il Canale corre più che mai pericolo e già soffre della discesa nel Mediterraneo delle squadriglie di Stukas, discesa avvenuta dopo il primo disimpegno della battaglia egiziana e cirenaica.

L'attacco aereo tedesco, afferma il giornale, ha avuto per effetto di metter fuori uso almeno parzialmente il canale, il quale, se anche non servisse più come arteria principale dell'Impero britannico, perchè le navi ormai preferiscono fare il giro dell'Africa, piuttosto che affrontare i rischi della traversata mediterranea, era necessario alle forze armate britanniche per gettare nuovi uomini e nuove macchine nella guerra del Levante.

Le navi di grosso tonnellaggio non sono più in grado di passare dal Mediterraneo al Mar Rosso e viceversa, dopo che alcuni battelli sono stati affondati dalle bombe tedesche e ora abarrano la strada.

Gli ingegneri britannici fanno lavorare notte e giorno squadre di operai e palombari, di quali aperta di collocare dinamite negli scafi affondati, per farli saltare e sbarazzare il Canale. Senonchè il lavoro sarà lungo e i grossi trasporti che da Alessandria dovevano tornare in Oriente o in Inghilterra e che non possono usare la rotta di Gibilterra sono ancorati in gran numero in prossimità dell'imboccatura del Canale di Suez, in attesa di potervi un giorno infilarvisi.

Il blocco

Tale stato di cose — scrive il giornale berlinese nella corrispondenza da Stoccolma — *ha prodotto a Londra gravissime preoccupazioni, poichè gli inglesi sanno quali conseguenze debba avere sul traffico anche un piccolissimo sbarramento di Suez, e siano d'altro canto che Suez è indispensabile per la condotta della guerra nel Mediterraneo orientale.*

Se il Canale non potesse essere riaperto, le navi di grosso tonnellaggio, che si trovano ancora nel Mediterraneo e delle quali l'Inghilterra ha così urgente bisogno dovranno rimanere quasi inutilizzate, oppure rischiare la rotta di Gibilterra, diventata tanto pericolosa.

Una corrispondenza da Stoccolma informa poi che la situazione finanziaria dei vari comuni indipendenti, che costituiscono la città di Londra è diventata, dopo il bombardamento tedesco, addirittura catastrofica.

I comuni di Paddington, Chelsea, Marylebone, Westminster, Holborn e Hampstead che hanno subito gravissime distruzioni gli ultimi mesi sono prossimi alla rovina finanziaria.

Come i giornali inglesi riferiscono, le amministrazioni comunali sopraddette, in seguito allo sgombero di parte della popolazione non incassano più un centesimo, mentre sono costrette a far fronte ai loro obblighi antecedenti; esse si sono rivolte ora al Governo britannico e precisamente al Ministro dell'Igiene, affinchè esso provveda con i suoi mezzi a quelle opere assistenziali che sono necessarie, affinchè i distretti sopraindicati non soffrano della epidemia.

Va rilevato che i comuni sulla lista abbiamo dato più sopra costituiscono i quartieri principali e più moderni della Capitale inglese.

Giorgio Sanna.

IL COMUNICATO ITALIANO

Aeroporti nemici danneggiati sul fronte greco, a Malta e in Africa Settentrionale

Truppe in movimento attaccate e spezzonate - Violenti attacchi nemici nettamente respinti nel settore di Cheren

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di pattuglie ed artiglieria.

Basi nemiche, vie di comunicazione, postazioni di artiglieria sono state efficacemente bombardate da nostre formazioni aeree. Truppe, attendamenti e salmerie sono state attaccate a volo radente e spezzonate. Una formazione di cacciatori ha attaccato il giorno 11 un aeroporto nemico, mitragliando e danneggiando gravemente numerosi velivoli al suolo. In combattimento aereo un bimotore nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

A Malta l'aeroporto di Mikabba è stato attaccato da nostri bombardieri.

Nell'Africa Settentrionale velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni offensive su concentramenti di truppe, colonne in movimento e su un aeroporto nemico.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Cheren, violenti attacchi nemici, appoggiati da bombardamento aereo, sono stati nettamente respinti da nostri contrattacchi. L'aviazione ha validamente appoggiato le nostre truppe nella loro eroica difesa.

Nel basso Sudan, nella zona del fiume Omo, nostre truppe hanno respinto colonne nemiche che hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti.

Nella notte dall'11 al 12 velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe a numerosi razzi illuminanti sull'isola di Rodi. Sono stati uccisi due donne e un giovinetto; alcuni danni alle abitazioni.

Un invito di Churchill

Churchill, rivolto ad Hitler, ha detto: «I vostri eserciti potranno conquistare i Balcani e parte dell'Asia, giungere anche ai confini dell'India, ma solo qui, in quest'isola, potrà essere la decisione».

Prima Churchill aveva ampiamente illustrato l'importanza strategica della vittoria conseguita in Cirenaica dal generale Wavel. Le sue affermazioni sono contraddittorie: se la decisione potrà solo essere nell'isola inglese, l'importanza militare della Cirenaica, ai fini della vittoria, non può essere che secondaria.

Churchill vive nell'inquietudine di chi attende un gran colpo dal nemico e non è ancora riuscito a capire da quel parte il colpo verrà. Tutte le ipotesi sono state fatte: attacco nei Balcani, invasione dell'Isola, sbarchi sulla costa africana francese, azione su Gibilterra. A Londra si vedono degli sbarchi mascherati da civili, degli eserciti, fantasmi, in tutte le direzioni. Churchill teme la fantasia di Hitler la cui prova più brillante è stata la fulminea azione norvegese.

Questo all'invito ad attaccare l'isola con l'affermazione: «Solo qui, su questa terra e su queste coste, si giocherà il destino della guerra», esso non è stato diretto ad un sordo. Già alcune settimane or sono Hitler aveva detto agli inglesi: «Non abbiate tanta fretta, siate sicuri che verrà». Andrà quando la situazione, sul mare, nel cielo e nell'interno dell'isola, sarà tale che esisteranno i presupposti necessari per un'azione vittoriosa.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Una iniziativa del Dopolavoro

Libri per i soldati

Domenica 23 corrente, giornata di raccolta presso i Dopolavoro Rionali cittadini 13.790 radunati e distribuiti fino ad oggi

Dopo i doni in lana, dopo la lana i libri: ecco come la Patria Fascista pensa ai suoi figli in armi, con l'affetto loro cioè, prova tangibile del suo amore e della sua riconoscenza, tutto quello che può essere un sollievo, che può rappresentare un saluto, un augurio, un pensiero affettuoso di chi pur lontano vive orgoglioso e trepido il meraviglioso destino dei combattenti.

Lode incondizionata quindi a questa nuova iniziativa del Dopolavoro, il cui atto significativo pieno di bontà e di gentilezza affettuosa, non può essere sfuggito a nessuno degli italiani.

Tutti noi sappiamo quale grande conforto, quale sollievo e svago possa rappresentare un libro. Un riposo anche, un salutare riposo per chi fronteggiando eroicamente è sfatta è la definizione che venne data delle biblioteche chiamandole «farmacie dell'anima». Farmaco può essere veramente un libro che spesso può darci un dolce sollievo, spesso può alleviarci dalle mille vicissitudini della vita quotidiana, non sempre piacevoli, astrarci sia pure per breve ora da un pensiero ostile, da una noia asfissiante, da un crucio.

Uno per persona

Diamo libri per i soldati; diamo ai nostri valorosi la possibilità di essere ancora più vicini a noi per quell'ora di godimento che la lettura avrà loro procurato, e avremo ben meritato nuovamente della Patria, alla quale, non dimentichiamolo, tutto dobbiamo. E questo nuovo atto di solidarietà coi combattenti sia spontaneo e generoso, come spontaneo e generoso sono sempre state le offerte dei torinesi in ogni evenienza. Ricordiamo che l'appello non è mai importante ed interessante di quelli che già hanno chiamato a raccolta altre volte i cittadini. E' al cuore che si chiede, ed il cuore di Torino, sappiamo, risponde sempre.

Basterebbe un libro a persona per costituire la più grande, la più colossale biblioteca del mondo; una biblioteca di nuovo genere, perchè cementata dall'amore di Patria e dalla fede di vittoria che mai ci abbandona.

Per la nostra città è stata fissata per domenica, 23 corrente, la *giornata della raccolta dei libri per i soldati*. In tale giorno infatti, presso tutti i Dopolavoro Rionali, Enti, famiglie, camerati isolati potranno portare in dono i loro volumi, che una rapida organizzazione inoltrerà dapprima alla sede del Dopolavoro Provinciale, e successivamente alla Segreteria Generale dell'O.N.D. Tutti però potranno, anche prima della giornata del 23 febbraio, far pervenire al Dopolavoro Provinciale, libri o somme per l'acquisto dei medesimi. Siamo più che certi che a questa iniziativa, come già alle molte che sono fiorite in questi ultimi tempi, arriderà il più lieto successo. Anche per i libri come per i doni varii, come per la lana, sarà una nobile gara, che dimostrerà una volta di più la piena solidarietà entusiastica di chi pur lontano dal fronte, partecipa col cuore e col pensiero alla vita dei combattenti e vive della loro vita fatta di eroismi e di sacrifici, come se fosse loro accanto.

Solidarietà fascista

Giova però ricordare che l'iniziativa della raccolta dei libri per i soldati, non è nuova per il Dopolavoro Provinciale di Torino, ma viene ad essere una rivitalizzazione in maggiore di quanto è già stato fatto con proficui, brillantissimi risultati in questi ultimi mesi.

Fin dall'inizio delle ostilità sul l'ex-fronte occidentale, il Dopolavoro Provinciale si è preoccupato di offrire ai combattenti, dei libri che rappresentassero per essi svago e riposo e a tale scopo ha curato la raccolta di pubblicazioni atte allo scopo; raccolta che dal giugno 1940 ad oggi ha fruttato la bella cifra di 13.790 volumi, in parte offerti direttamente ed in parte acquistati con le somme devolute a tale fine da Enti, Dopolavoro Aziendali, privati, ecc. Abbiamo sotto occhio il nutrito elenco di coloro che già hanno dato con spontaneo gesto e spirito altamente patriottico; elenco che sarebbe troppo lungo per ovvie ragioni riportare ora su queste colonne. Vi leggiamo nomi di biblioteche, di Dopolavoro Aziendali, di Case Editrici, ecc., ecc. Li riuniamo in un solo fascio e valga l'anonimo una volta di più a conferire un diploma di nobiltà a queste generose elargizioni. Valgano anche questi esempi, di sprone e di esempio agli altri, ai molti altri che, ne siamo certi, risponderanno all'appello lanciato dal Dopolavoro.

Dal giugno XVIII ad oggi, abbiamo detto, sono stati raccolti ben 13.790 volumi. Ecco, per i lettori, come ed in qual modo è avvenuta la distribuzione di tante e tante pagine di letture. Molti libri sono stati inviati alla Segreteria Generale dell'O.N.D. per la costituzione di biblioteche destinate ai combattenti di terra di mare e di cielo su tutti i fronti. Altri libri sono stati inviati direttamente dal Dopolavoro Provinciale ai reparti di prima linea, con particolare attenzione per i nuclei di Guardia alla Frontiera. Altri sono stati messi a disposizione del Comando del Presidio di Torino; altri ancora sono stati offerti alle formazioni contraeree della Milizia. Nè sono stati dimenticati i feriti e gli ammalati nei nostri ospedali, presso i quali sono stati in abbondanza portati moltissimi volumi. Anche il posto di ristoro del Dopolavoro situato a Porta Nuova ha avuto la sua dotazione di libri, mentre libri e libri sono serviti per la costituzione di biblioteche di Circoli Ufficiali, Circoli Sottufficiali, Scuole Allievi Ufficiali ecc., ed altri ancora sono stati immessi con pensiero augurale nei pacchi-dono della Befana del Soldato.

Ecco una bella dimostrazione del come, unitamente al benessere materiale si pensi anche sollecitamente al benessere morale e spirituale dei combattenti; sollecitudine compresa e ben valutata da chi lontano combatte e vigila per la nostra salvezza e la vittoria, perchè è un'altra prova della grande solidarietà umana e fascista che lega in un solo cuore il cuore degli italiani.

Anche un libro solo, nuovo o già posseduto, per chi non potrà dare di più, sarà sufficiente a dare al gesto un profondo significato e poichè ogni offerente potrà indicare sul volume stesso il proprio nome, questo nome potrà maggiormente suscitare, «determinare nei destinatari una cordiale rispondenza di spiriti», senza opportunamente dice la circolare che il Dopolavoro Provinciale ha inviato a tutti i Dopolavoro Rionali.

Rispondenza di spiriti e di ideali. E basterà un libro, un libro solo. Nessuno perciò potrà e dovrà esimersi da questo piacere di offerta che, data l'ora gloriosa in cui viviamo, assurge ad alto significato simbolico.

M. D.

La Missione della Marina tedesca visita le Officine Fiat Grandi Motori

La Missione, composta di ufficiali della Marina germanica, guidati dal dott. Obering Mara e dall'ing. Bruck, accompagnati da Membri del Ministero della Marina Italiana e da rappresentanti della Confindustria, giunta ieri sera nella nostra città, si è recata stamane a visitare gli stabilimenti Fiat Grandi Motori. A riceverla era il direttore centrale ing. Chiesa, che unitamente ai tecnici degli stabilimenti ha accompagnato i visitatori in tutti i reparti. La visita è stata lunga e minuziosa per dar modo ai componenti la Commissione germanica di poter vedere in tutte le fasi di lavorazione i grandi colossi che gli stabilimenti di via Cuneo costruiscono. Nel settore delle grandi costruzioni meccaniche l'importanza di questo nostro stabilimento è nota non soltanto in Italia ma in tutto il mondo poichè «La Grandi Motori Fiat» ha fornito i navigli delle marine estere di moltissimi paesi di quei potenti motori che dovunque hanno dato magnifici risultati. Perfino l'America li ha sperimentati.

I visitatori si sono vivamente interessati e da provetti tecnici hanno apprezzato ed ammirato queste nostre importantissime costruzioni. I capi della Missione hanno espresso all'ing. Chiesa il loro vivissimo compiacimento per la perfezione che la Fiat ha raggiunto anche in questo delicatissimo settore e fra i rappresentanti della Marina germanica e quelli della Marina italiana vi è stato uno scambio di cordiali fraterne espressioni: mentre unitamente ai tecnici della Fiat hanno inneggiato alle due Nazioni alleate, al loro grandi Capi il Duce e il Führer e alla vittoria.

La festa di Santa Giuliana

La Diocesi di Torino celebra oggi la festa di S. Giuliana di Ivrea, il cui corpo si trova nella chiesa dei SS. Martiri. Era una fervorosa vedova cristiana che raccolse e mise in salvo le reliquie dei martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, Patroni di Torino. La Diocesi di Torino oggi celebra la pietà e la fermezza della fede di Giuliana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	52	12
MILANO	70	83	53

IL SOLE sorge domani 14 febbraio (anno 320) alle ore 6.53; tramonta alle 18.54. - La **LUNA** spunta alle 22.11; tramonta alle 9.41. - Domani 14 ore 21 (ora solare) la Luna entra in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 14. — La disposizione tra Marte e Nettuno già segnalata ieri, verrà oggi trasmessa in pieno dalla Luna e quindi la sua influenza sarà più forte e più pericolosa perchè si spingerà in disputa, in crolassi di collera, in tenebrosi intrichi, ed in accidenti di traumatismi. Converrà controllarsi in tutto e non concludere affari se si vogliono evitare disgrazie e rancori.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 14. — S. Valentino, prete martire, S. Zenone.

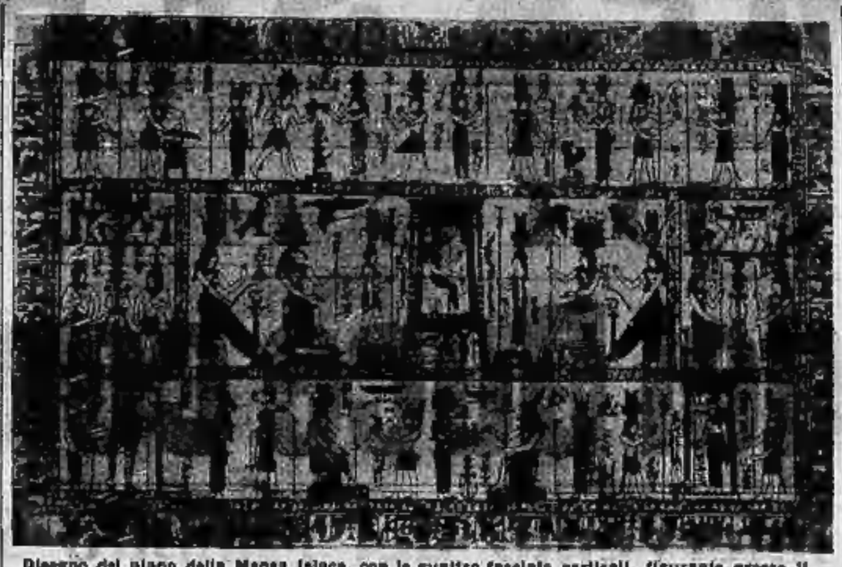
FUNZIONI DEL 14. — S. Carlo; continua il triduo ai sette Santi Fondatori dei Servi di Maria: 18: corona, predica del P. Baratelli benedizione. - S. Lorenzo; 9 Messa all'altare dell'Addolorata. - S. Domenico (ore 9) e S. Maria delle Rose (7.30): Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Teresa del B. Gesù: 7.30 funzione per le Guardie d'onore; 15 adorazione predicata. - Cavoretto: 16.45, adunanza delle delegate di crociata.

FIERE DEL 14. — Narzzano.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda. Bari 33 settimane, Cagliari 9, Firenze 5, Genova 6, Milano 4, Napoli 22, Palermo 6, Roma 25, Torino 14, Venezia 8. - Numero più in ritardo per le ruote: X da 8 sett. - Ambi più in ritardo col 2, Bari 2-6 dal 1901, Firenze 2-46 dal 1908, Milano 2-49 dal 1910.

IMPOSTE — Pagare entro il 18 corrente la prima rata scaduta il 10 febbraio.

UN MILIONE è a disposizione del pensionato del R.E.N. 1949 estratto n. 899324.



Disegno del piano della Mensa Isiaca, con le quattro facciate verticali, figurante presso il Conte di Caylus, «Recueil d'Antiquités» tomo VII, supplemento.

Fra i tesori del R. Museo di Antichità

L'interpretazione della "Mensa Isiaca,,

Uno studio del prof. Scanuzzi — Ipotesi e fantasie sul significato delle scene — La nuova versione: si tratta di una celebrazione del culto della Dea Iside

Uno dei più preziosi oggetti antichi di cui è dovizioso il nostro R. Museo di Antichità, è la «Mensa Isiaca». La più antica menzione che si ha su questa «Mensa» risale ai tempi del «Sacco di Roma» nel 1527, anno in cui la Mensa — che secondo la plausibile ipotesi di uno studioso, il prof. Ernesto Scanuzzi, era forse collocata nella cosidetta Aula Isiaca, scoperta poco più di un anno fa sul Palatino — entrò nelle collezioni in Venezia, del famoso Cardinale Pietro Bembo. Due sono le versioni che troviamo ripetute presso gli scrittori del passato, senza propensione più verso l'una che verso l'altra. Secondo l'una il Cardinale la ricevette in dono dal Pontefice Paolo III; secondo l'altra il Cardinale ne entrò in possesso sborsando una somma non indifferena nelle mani di un fabbro ferraio. La data del 1527 risulta autorevolmente confermata dal regnante Vittorio Amedeo al marchese di Fleury, il quale gli si era rivolto per raggiagli, per accondiscendere al desiderio di un suo amico, il dotto Turbeville Needhaue. Una volta in possesso del Bembo la «Mensa» fu detta: «Tavola Bembiana».

Nella «Sala delle divinità»

Secondo possessore della «Mensa» fu Torquato Bembo e in appresso, dietro acquisto, la Casa dei Gonzaga di Mantova. In Mantova il prezioso cimelio fu conservato sino al 1630, anno in cui le truppe imperiali di Ferdinando II entrarono nella città che misero a sacco. In questa drammatiche circostanze, avvenne il trapasso di proprietà dei Gonzaga alla Casa Savoia della «Mensa» per il tramite del Cardinale Pava il quale avendola ricuperata ne faceva grazioso dono ai Savoia. Il prezioso oggetto fu gelosamente conservato dalla Casa Savoia unitamente agli altri uniti in collezione per l'interessamento e il mecenatismo di altri Principi della stessa Casa Savoia quali, tra gli altri, il Duca Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I.

Fu nella prima metà del secolo XVIII che la «Mensa» viene esposta nel Museo istituito in alcune sale dell'Università di Torino. Ma in questa nuova sede non rimane a lungo. Nel febbraio del 1799 infatti il cittadino Carlo Botta, in nome del Governo provvisorio istituito in Piemonte, ne faceva omaggio al Direttorio della Repubblica francese. La «Mensa» restituita all'Italia dopo la caduta dell'Impero Napoleonico unitamente ad altri oggetti d'arte, è collocata in un primo tempo nella biblioteca nazionale e, poco di poi, nel 1832, passò ad accrescere le collezioni che formavano il vanto del Regio Museo di Antichità, nella sua attuale sede di via Accademia delle Scienze.

I visitatori l'ammirano nel primo tratto della cosidetta «Sala delle divinità», al centro della quale è un piedistallo in granito nero con i nomi delle divinità egiziane e le località dove erano adorate; in una vetrina gli scarabei con incisi i nomi di Sovrani; le mummie del torello Api, le immagini del dio Hôr, del dio Seth, della dea Nebthe, la dea di Sate Elefantina, la dea Neit di Sai, la dea Merica, il dio cane Anubi, il dio Nilo, il dio lupo Wepwojewo, la triade tebana Amaliene, Mut, Hons, ed altre moltissime deità. La famosa «Mensa», una lastra di bronzo geminata in argento, lavoro forse della fine dell'impero romano, è posta davanti alla finestra. Quanto interesse ha suscitato negli studiosi, non solamente italiani ma di tutta Europa questa meravigliosa incisione! Essa acquistò vasta rinomanza specialmente per le riproduzioni a stampa che di essa sono state fatte e inviate dovunque. In particolare per quella bellissima curata dall'artista parmense Ennio Vico.

Il primo che si diffuse a parlare della «Mensa» fu Melchiorre Wieland (latinamente detto Guilandinus) che coprì nocevolmente la carica di lettore di botanica dell'Università di Padova e fu medico del più in fama, il quale ne parlò in un suo volume edito a Venezia nel 1572. Pochi anni dopo se ne occupò un medico del Brabante, Johannes van Gorp. Ma la qualifica di illustratore della «Mensa» spettava fino ad ora al veronese o della prelato padovano Lorenzo Pignorio.

Egli ne trattò a lungo in un volume, dedicato al celebre cardinale Baronio, la prima volta edito a Venezia nel 1605 e l'ultima in Amsterdam nel 1669. Il Pignorio riconobbe che la «Mensa» era stata ideata in onore della dea Iside: dal suo studio si affermò alla Mensa la qualifica di «Mensa Isiaca». Egli evitò di piegare il significato delle numerose scene visibili sulla bronzea tavola ad una tesi personale. Ci fu infatti chi sulla «Mensa Isiaca» volle vedere espressa nientemeno che la navigazione per tutto il mondo per mezzo della Lapis magnetes; oppure, come il dotto gesuita Padre Atanasio Kircher, tutta la filosofia degli antichi egizi. P. E. Jablonski ritenne vedere sulla «Mensa» la serie e l'ordine delle feste sacre celebrate in Egitto durante le tre stagioni in cui gli egizi avevano diviso l'anno. Più stravagante ancora fu la veduta personale di C. Rudbek, il quale, nelle incisioni di questa tavola volle riconoscere addirittura, un calendario runico. Fra i tanti studiosi della Mensa vanno ricordati il dotto benedittino Bernardo de Monfaucon, il Winckelmann, il conte Caylus, il danese Zoega e il tedesco Gustavo Seyffarth, il quale ultimo ritenne vedere nella «Mensa» l'oroscopo della nascita di un imperatore romano, che identificò in Traiano.

Ma con un nuovo accurato studio il prof. Edoardo Scamuzzi — allievo del prof. Giulio Farina, per nove anni residente a Torino ove ebbe agio di approfondire le sue ricerche sulla preziosa «Mensa Isiaca» e attualmente trasferito alla Soprintendenza delle Antichità di Firenze — ha detto una parola definitiva sul prezioso cimelio. Egli ha potuto dare l'esatta valutazione cronologica della lavorazione della «Mensa» databile nella prima metà del primo secolo dell'Impero romano. Sottoposto a nuovo accurato esame il piano istoriato della bronzea tavola, è stata riconosciuta la presenza di tre cartelli reali, racchiudenti segni geroglifici che formano, alla pure con accorte integrazioni, il nome del quarto degli imperatori romani: Claudio. E' questa una parte importante dello studio e lo Scamuzzi vi ha dedicato più di una pagina. E' una nuova menzione del nome dell'imperatore Claudio su documenti e monumenti egizi, e che va ad aggiungersi a quelle figuranti nel volume V del «Livre des rois d'Egypte» del Gautier.

Scorrendo attentamente le scene che istoriano le quattro facciate verticali, lo studioso ha ritrovato la firma dell'artista che eseguì la «Mensa». E' stato così possibile dopo secoli portare alla luce il nome di questo antico artista. Chi infatti si collochi di fronte alla tavola scorgerà all'estremità di destra della facciata verticale che corre nel senso della lunghezza, un singolare gruppo composto di uno scarabeo con volto umano, stringente tra le zampe una specie di tavola dell'offerta egiziana, sul piano di questa sono incise in argento cinque lettere dell'alfabeto greco antico, le quali lette a cominciare dall'estremità di destra permettono di formare il nome Nilooy in caso genitivo (il nome dell'artista è Nilo). Tenendo nel debito conto i pregi e la tecnica del suo disegno — che riproduce l'originale egiziano con tale un senso di minuta fedeltà che è difficile constatare nei riguardi della produzione artistica coeva — devesi riconoscere che Nilo, ignoto fino a ieri, per questa che è l'unica delle sue opere a noi giunte, viene a inserirsi degnamente nel posto che gli spetta tra i torenti del mondo antico e a figurarvi degnamente.

Un mico tema

Ed eccoci alle istoriazioni della Mensa. La superficie piana si presenta divisa, nel senso longitudinale, in tre grandi zone orizzontali. Nella prima lo Scamuzzi ha identificato quattro scene di culto in onore di divinità dell'Alto Egitto. Nella terza zona ha identificato quattro scene di culto in onore di divinità del basso Egitto, e nella mediana, sotto un ricco naos, siede la dea massima, Iside, avente ai lati celebrate divinità egizie. In due distinti riquadri alle estremità di questa zona mediana — la quale primeggia sulle altre due — lo Scamuzzi ha riconosciuto figurazioni richiamanti l'Egitto che è fatto presente nelle due note divisioni territoriali, dell'alto e basso Egitto.

Secondo lo Scaramuzzi, chi ideò la «Mensa» seppe fondere genialmente le scene tutte intorno ad un unico tema: quello di concorrere ad accentuare la magnificenza e l'importanza della dea Iside. Nel centro di questa seconda zona, e nel centro dello stesso piano rettangolare della tavola, in pieno ossequio con la credenza del tempo, la dea Iside, fu collocata massima fra le numerose importanti divinità, le quali distribuite parte ai lati del naos della dea e parte sulle due zone ai lati della zona predetta, risultano di conseguenza in posizione volutamente subordinata. Ideazione questa veramente originale e interessante per la sua novità, che esce fuori dai consueti schemi delle scene culturali e sacre dell'antico Egitto.

Anche la ricca decorazione che abbellisce le quattro facciate verticali è stata messa nella sua giusta luce dallo Scamuzzi. Anzi, la giusta interpretazione di questa parte della «Mensa» forma il primo risultato importante del lavoro intorno alla preziosa tavola. I precedenti illustratori e studiosi, trascurarono qual più qual meno questa parte della «Mensa». Inoltre si perpetuarono alcune erronee connessioni delle scene visibili sulle facciate in questione, a causa di una erronea successione data alla postulone e collocazione delle facciate, in conseguenza di dislacalio poco chiare, che figurano apposte nelle antiche riproduzioni a stampa, divise in tavole separate. Nelle acute pagine che lo Scamuzzi dedica a questa parte del suo lavoro illustrativo, appare evidente l'ideazione grandiosa che ha preceduto alla disposizione e distribuzione dei soggetti lungo le quattro facciate verticali. L'autore ha rilevato che le numerose figurazioni di scene culturali in onore di divinità sotto aspetto teriomorfo sono state collegate in due grandi successioni, di ampiezza differente, mettenti capo al rispettivo punto centrale, da ricercare lungo i lati maggiori della «Mensa». Nel primo è messo in evidenza il toro Api, nel secondo l'ariete solare; ambedue le divinità sono state effigiate trasportate in barca.

A Hermopolis Magna

Con minuziosa e convincente disamina l'autore dello studio propsetta l'ipotesi che il luogo di lavorazione della «Mensa» sia da ricercarsi in Egitto e precisamente in un centro già famoso per un sistema religioso del più importanti dell'Egitto antico e per lavori in metallo; cioè Hermopolis Magna. A questa ipotesi geniale concorre il dato irrefutabile della presenza tutta speciale di un certo numero di dianà particolarmente onorate a Hermopolis Magna. Alla mentalità di un abitante dell'Egitto va riconosciuta l'ideazione delle scene visibili sulla «Mensa» prova ne sia l'esclusione assoluta, che non può essere fortuita o casuale di divinità egizio-alessandrine, come Serapide ecc.

In quale tempo sarà stata adoperata la «Mensa» quale suppellettile per il culto? E' già stato messo in evidenza che essa porta i cartelli dell'Imperatore Claudio: nulla vieta che la «Mensa» sia stata dedicata a lui che mai non dimostrò avversione contro le divinità dell'Egitto, e che pertanto abbia potuto figurare nell'Iseum di Roma, a causa delle sue notevoli dimensioni, della ricchezza delle sue istoriazioni, o secondo l'ipotesi già esposta, possa essere stata collocata nell'Aula Isiaca sul Palatino.

u. p.

Beve tintura di jodio in luogo di sciroppo per la tosse

La signora Buongiovanni Maddalena in Giudice, di 28 anni, abitante in via Crissolo 28, è stata, la scorsa notte, ricoverata all'Ospedale Martini. La donna nella sua abitazione, inavvertitamente aveva scambiata una bottiglia di tintura di jodio per sciroppo contro la tosse, e ne aveva bevuto un lungo sorso. Dopo le cure del caso, la Buongiovanni è stata ricoverata in osservazione.

49 chili di legna in luogo di 50

Gli agenti del Commissariato di P. S. di San Paolo, fermarono ieri, in via Germanasca, un giovane che recava sulle spalle una gerla di legna da ardere. Interrogato, il ragazzo disse di portare, per conto della sua padrona, i cinquanta chili di legna alla signora Rosco, abitante al num. 55 di detta via. Gli agenti vollero pesare la legna e per far ciò si recarono nel negozio della proprietaria, certa Accornero Maria fu Pietro e deposero la legna sulla stadera. Anzichè 50 chilogrammi come era stato dichiarato dal garzone e come la signora Rosco aveva ordinato, la legna era del peso complessivo di 89 chili. In seguito a questo risultato la carbonaia era arrestata per truffa in commercio.

Quando c'entra l'amore...

Isabella è una prepotente ma ci ha rimesso la pelliccia

Isabella è bionda, alta, slanciata, con occhi color acquamarina e un'allergia spiccata di modi. Porta un cappello (precisiamo e documentazioni) marrone, una pelliccia grigia, tacchi bassi, borsa enorme. Ha un solo scopo, un solo ideale, specialmente in questo periodo: brillare. Brillare sulle rivali, sulle amiche, essere l'unica per diversi. E diversi hanno abboccato. Chi non ha visto infatti Isabella a spasso al pomeriggio (ella è studentessa) con un giovane dai capelli color stoppa e numerosi foruncoli equamente distribuiti su ambe le guance, e alla sera dello stesso giorno teneramente avvinghiata al braccio di un ufficiale? Chi non la coglierà almeno una volta in un cinematografo centrale (sempre in galleria, ben s'intende) con accanto colui che versò alla cassa la somma per i due biglietti (sempre senza dopolavoro, ben s'intende) e che fornisce le sigarette e i cioccolatini? Tutti l'hanno vista, tutti sono al corrente in un raggio di cinque chilometri attorno alla casa dove Isabella si ritira sporadicamente per i pasti e i sonni.

Tutti dunque sono al corrente, come mai allora Lalla ha avuto tanta audacia? Eppure Lalla abita nei pressi di Isabella, ne conosce i trionfi, ne benedizione che il ragionier Augusto ha passato un periodo nativo nella stessa pensione dove Isabella forocerciava in costume estivo, in riva all'azzurro Mediterraneo. Come mai?

L'amore fa fare questo ed altro. Ecco la sola scusante che possiamo trovare per Lalla. Lalla che, impiegata negli uffici di uno stabilimento cittadino ha osato sfiorare la corte di Augusto.

Lalla è graziosa, con capelli meticolosi, nastro all'insù, una certa grazia istintiva, modi bennati, gentilezza e cortesia. Come mai, ripetiamo, ha potuto slanciarsi come una furia su Isabella, e spingerla nel mucchio di neve con un urlone?

Come fu? State a sentire. E, ve lo diciamo subito, secondo noi Lalla ha ragione; pienamente ragione. Augusto, abbiamo riferito, fu per qualche tempo nell'orbita di Isabella; Rimase abbagliato? Fu conquiso, tanto approccio? Non si sa; si sa soltanto che Isabella, la quale non lo degnava di uno sguardo, parve interessarsi maledettamente al giovane quando questi prese, una volta, a interessarsi di Isabella. Cosa doveva fare quest'ultima?

Stesse giusti: ritirarsi? E per qual ragione? Lalla resistette, tanto più che, a quanto pare, Augusto ha proprio un debole per Lalla. Ma Isabella dura, dorrisoni, saluti.

— Come va, ragioniere?

— Benissimo grazie.

— Sempre in attesa eh!

— Sicuro.

Il ragioniere, infatti, era in attesa di Lalla, che doveva uscire dall'ufficio e Isabella stava passando. Passò anche il giorno dopo, nei giorni successivi, e ai giorni sempre più a lungo. Arrivava Lalla e lei scomparivo, ma Lalla tremava. Ieri Lalla eseguita un tiro. Non esce all'ora giusta, tarda, coglochè dopo aver atteso un poco Augusto si avvia. Isabella si avanza. I due procedono per un poco, sino all'angolo, ma qui è Lalla con espressione furente: ella è uscita da un'altra porta ed è decisa a tutto.

Isabella è andata a finire nella neve, di è rovinata la pelliccia dice, e chiede pacuala. Risarcimenti, Lalla rifiuta. Ora la faccenda è dal Commissariato.

Dimenticavamo: l'uscita dallo stabilimento dove è occupata Lalla è situata in una traversale di un corso dove passano le vetture tranviarie di una linea contrassegnata con un numero molto alto.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Ritorna Gianduja!

Vegeto, e vivo più che mai, *Gianduja* ritorna per la gioia dei piccoli amici del Giornale.

Ritorna nel nostro Salone, con la sfuola delle marionette che costituiscono la sua numerosa e gaia brigata, capeggiata, come sempre, con infinito amore, dal papà delle marionette torinesi, i Fratelli Lupi.

Gianduja già da qualche giorno, anzi, ha preso possesso del Salone de *La Stampa*. C'è molto lavoro da fare, in verità; c'è da costruire, pezzo a pezzo, il palcoscenico, una sorta di minuscolo stupendo castello incantato; c'è da mettar in scena lo spettacolo, e non è cosa di poco conto, ma richiede infinite rinunciose pazienti cure; c'è insomma un monte di lavoro! Se i piccoli spettatori che affolleranno il Salone, potessero fiscar ora il loro nasino fra le più che cento marionette dello spettacolo, e fra i cassoni e le impalcature e gli attrezzi, rimarrebbero sbalorditi, e anche storditi dall'apparente confusione che vi regna; ma subito dopo sgranerebbero gli occhioni ammirati nel vedere come le sapienti mani dei Fratelli Lupi, prodigiosamente — oh, vedrete, piccoli amici, quanti autentici meravigliosi prodigi! — trasendoli da quella informe seppur apparente confusione, sappiano insieme comporre i vari elementi del fantastico spettacolo che avrà assoluto protagonista il caro buon *Gianduja!*

Ma non ve lo descriveremo, lo spettacolo; vi lasceremo tutta intera la felicità di scoprirvelo da voi, piccoli amici! Vi parleremo, invece, e questo è molto importante, dei biglietti di invito. Otto saranno le rappresentazioni riservate ai bimbi abbonati a *Stampa sera* e a *Stampa-Sera*. A ogni singola rappresentazione assisteranno i bimbi che abitano in un certo numero di *quartieri postali*, nei quali è suddivisa la città.

La prime due rappresentazioni avranno luogo *domenica 16 febbraio*: l'una avrà inizio alle ore 10 del mattino, l'altra alle ore 16 del pomeriggio. Quella del mattino sarà per i bimbi dei quartieri postali 101-102-103-104-134. Quella del pomeriggio sarà per i bimbi dei quartieri postali 106-106-107-108-183. Gli inviti allo spettacolo del mattino (presentando la fascetta d'abbonamento applicata alla testata dei giornali di oggi, giovedì) si potranno ritirare alle ore 14,30 di domani, venerdì; gli inviti alla rappresentazione del pomeriggio saranno distribuiti, secondo le stesse norme, alle ore 15,30 pur di domani, venerdì.

Reggimento Cavalieri d'Italia, Squadrone di Torino. — Adunata domenica 16 corr. ore 10.15 al Teatro Balbo. Parlerà il ten. colonnello di S. M. Giuseppe Carrano, sul tema: «Cavalleria eroica: ieri, oggi, sempre».

Guardia Tombe Reali. — L'ufficio della Delegazione Interprovinciale per il Piemonte della Guardia d'onore alle Tombe Reali del Pantheon, in via del Carmine 13, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 17 e dalle ore 17 alle 18 per le riscossione delle quote sociali dell'anno 1941.

Padre e figlio avvelenati da trippa avariata

Di un grave caso di avvelenamento sono rimasti vittima il tranviere Benzi Pietro fu Giovanni, di 40 anni, abitante in via Martignana 22, e il figlio di cinque anni Pier Giorgio.

Ieri sera, prima di coricarsi, il Benzi e il figlio avevano compiuto il pasto con della trippa. Alle prime luci di stamane essi erano stati svegliati da acuti dolori viscerali. Allarmati da questo fatto, i famigliari, vista vana ogni altra cura, decidevano di trasportare i due coloranti all'ospedale Martini.

Qui il medico di guardia dottor Grassi, li visitava e riscontrava loro gravi sintomi di avvelenamento per cui, dopo le cure del caso, li faceva ricoverare con prognosi riservata. Si ritiene che l'avvelenamento sia appunto stato provocato dalla trippa probabilmente già avariata all'atto della confezione.

La polizia, avvertita del fatto, ha iniziato le indagini del caso.

Soggiorno gratuito ad Alessandria

ai congiunti dei feriti di guerra

In relazione alla nota iniziativa della Federazione dei Fasci di Alessandria, per il soggiorno gratuito in quella città ai congiunti dei feriti lvi ricoverati, si precisa che gli interessati, giungendo in Alessandria, dovranno presentarsi all'Ufficio propaganda O.N.D. — corso Roma 16 — ove, a presentazione del biglietto ferroviario, riceveranno i buoni per il vitto e per il pernottamento, e tutte le necessarie assistenze dal Dopolavoro e dai Fasci femminili.

L'orario dell'Ufficio Propaganda del Dopolavoro

Allo scopo di facilitare agli operai e agli impiegati l'acquisto dei biglietti per i «Sabati teatrali», il Dopolavoro Provinciale, a cominciare da venerdì 14 febbraio, terrà aperto ogni venerdì l'Ufficio Propaganda (corso Vittorio Emanuele 73), a disposizione dal pubblico dalle ore 18 alle 19.

Bollettino demografico

12 febbraio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	52
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	12

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Barretta Alessandro, viaggiatore, Manavani Luciana, casalinga.

Cibrario Bartolotti Bartolomeo, meccanico, Visconti Bianca, domestica.

Bosco Bruno, gommaio, Fazzoben Assunta, domestica.

Farina Gustavo, ass. edile, Dadone Clarisia, infermiera.

Lacerra Luigi, impiegato, Mangiarotti Ida, levatrice.

Mattaucci dott. Pellegrino, med. chir., Borretto Rosanna.

Olivan Guglielmo, macchinista, Reggero Maria, cameriera.

Ostellino Pietro, aggiustatore, Valente Rosa, operaia.

Palmero Angelo, meccanico, Audisio Maria, cameriera.

Pasquali dott. Adolfo, med. chir., Rosso Maria.

Peirano Luigi, gerente negozio, Chiavano Elvira, impiegata.

Retunno Catalda, sellaio, Prosseri Lucia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Ravizza Giorgio, Portal Fulvio, Corino Rosamaria, Autretto Aldo, Fea Benito, Grandis Antonietta, Grosso Luciana, Giovanola Marina, Fasciola Graziella, Rappa Enrico, Tietto Margherita, Dellavalle Giuliana, Badiello Giuseppina, Cibrario Carla, Chignoli Luigi, Chiorgolo Egidio, Gillone Annibale, Arato Eugenio, Filippini Graziella.

Secondo la Cronaca

TAPPETI e TENDAGGI

meravigliosi e convenienti e nelle qualità e disegni più moderni, sono arrivati in questi giorni alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 - Torino (tel. 46-339).

Ottime tele rie, biancherie, coperte, tappeti, cataloghi e trapunte. Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose *Sempre gallonciai ai bambini!*

Sedie a sdraio
sedie pieghevoli a braccioli

in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure

troverete da BIANCHI

in ricchi assortimenti.
Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Belfiore 7.

JACCOD Sarolle, v. Consolata 15

Ricco assortimento abiti, soprabiti, camiciette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: «Nerone» Rocca; ore 20.45: «L'ape regina» di V. Tieri.

ALFIERI (da Maria Gallati-Cimara-Affigliati): ore 20.45: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di O. Wilde.

ROBBINO 20.45 Sotto i tacchi di Torino

CHIARELLA: ore 17 e 21 Arte varia.

MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Dossena «La canzone della vita» di Polacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

AMBROSIO: «Vendetta» con Boris Karloff e Dorothy Thore.

CORSO: «Il ribelle della montagna» Lulu Tredker, Maria Holzmeister, 14

AUGUSTUS: «Non può lo dire...» Macario

CHIANELLA: «La grande corsa» e Var.

BALBO: «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano, Ull.

IDEAL: «Il piccolo alpino» e Orsa Varietà: 12 numeri, 40 esecutori.

STATUTO: «La tragedia del K. 2» con Anna Lee, John Loder. Ultime.

ALPI: «D. III. 88» Otto Wernicke.

NAZIONALE: «La maschera di ferro», Louis Hayward, Joan Bennett.

MAFFEI: «Amore che redime» «Rivista

MASSIMO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.

ELISEO: «Sesto piano» Isa Miranda

COLOSSEO: «Dove divorziremo» Elsa Geo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.

**

VARIAZIONI SCALIGERE

Malinconia di maschere

Audacia giovanile - Un commesso viaggiatore - Intervista quarantenne - Il gioco dei birilli - Funerali di Verdi - Resta "Cavalleria,,

Riscrivendo Le Maschere *mi è tornata in mente una lettera di Pietro Mascagni in cui trema la angoscia di quella grossa sconfitta, intorno a cui, nel 1901 si era sferrata la canea della critica di ben sette città.*

« Mi hanno persino accusato — scriveva il Maestro al « Messaggero » — di aver voluto con quelle Maschere turlupinare il pubblico. Ma — aggiungeva con impeto — questi figli beati del cielo, sanno essi che cosa costi il lavoro del cuore e della mente? Sanno essi le ansie, le trepidazioni, le amarezze che accompagnano inesorabilmente la vita di un artista nell'aspra battaglia quotidiana con un ideale fantasma cominci. Attaccano gli accordi della Sinfonia, ma subito interrotti dall'affrettata entrata dell'impresario, che con un gesto ferma il direttore d'orchestra. Egli spiega al pubblico quale sia il concetto dell'opera chiamato a giudicare: gli autori si sono proposti di far rivivere in musica la classica commedia dell'arte, inspirandosi ai modelli della antica opera italiana, senza però cadere nell'imitazione. Altrimenti — badate che è sempre l'impresario che parla — c'è il rischio che succeda quel che avvenne a Rossini. Il quale, udendo in un lavoro poteri reminiscenze si levava il cappello per salutare ogni autore plagiato.

Anche l'edizione scaligera attuale che viene a dieci anni dalla precedente, ha il dubbio che lascierà il tempo che ha trovato.

Pagine di schietto e puro impeto si alternano con altre prolisse e senza rilievo che indugiano, s'adagiano, si stendono e talvolta s'assopiscono sulla commedia che riscrea il suo stile e non lo trova.

Sicchè pare che poeta e musicista si siano messi d'accordo per perder l'equilibrio. Non sono giovani : numerosi ritocchi e tagli a raddrizzare la spina dorsale al libretto, o farlo agambettare con lazzo arlecchinesco entro le turbinose trame dell'opera giocosa. E' una tabe d'origine insanabile. Né la flaschiatina né la polverina bastano a guarirla. Hanno un bel cantare quelle povere maschere che sono ritornate per la nostra gaiezza. Il loro è un canto a vuoto in fondo al quale è rimasta la gran malinconia del loro primo insuccesso.

La fresca giovinezza insanguinò resta e resterà sempre viva nel trionfale cinquantenario di Cavalleria.

Giuseppe Adami

Il Mascagni della « Maschere »

che ci sorride e ci sfugge e che, afferrato, si dilegua ancora? Sanno essi che cosa significhi, per chi ha combattuto e sperato, una battaglia d'arte, a ragione o a torto, non vinta? ».

Saggia domanda questa, che ciascuno, quando affronta il teatro, può rivolgere non soltanto alla critica ma al pubblico. Ma sono domande che da secoli trovano risposta negativa.

Perfettamente inutile appellarsi alla pietà istintiva di chi ascolta e giudica. Nessuno si metterà la mano sul generoso cuore con gesta di indulgenza verso colui che gli offre in pasto il frutto del suo ingegno. Chi affronta l'aspra battaglia, o vince o perde. E se vince è acclamato e se perde nessuna compassione, specie se prima gridò ai quattro venti: vedrai che genio sono e che sbalorditivo capolavoro stesso ti preparo.

Il caso delle Maschere *fu questo. E questo, in gran parte, la ragione dell'insuccesso. C'era allora un Mascagni già rotto ad ogni audacia, che aveva di mira oltre le mete artistiche il chiasso reclamistico. Fur parlare di sè, accentrare l'attenzione sul suo nome ormai celebre, sconfinando da ogni esitazione, ogni dubbio, ogni modestia, ogni ritegno, ora il suo scopo. Tre anni prima l'Iris era stata lanciata con tutti i crismi e aveva di per sè stessa sbalordito mescolando un'enorme esuberanza, Bisogneva allargarla, superarla, farla impallidire al confronto, chiamando a raccolta con riti squilli di tromba, lanciati dalla piattaforma del più sfacciatamente sgargiante baraccone. E in un'epoca come quella, in cui l'avvenimento fabbrile riusciva a farsi largo anche al di sopra d'ogni scandalo politico o mondano, il terreno era fertile e propizio. Ed ecco la trovata singolare che racchiudeva in sè il pericolo. Ma a Mascagni il pericolo piaceva. Giocar tutto per tutto con una carta sola, era per lui un'ebbrezza travolgente. Non gli bastava, no, un giudizio unico. Ne domandava sparpagliatamente sette: la Scala ed il Costanzi, che si era riserbato per dirigere, il Regio di Torino e la Fenice, il Bue Curio di Napoli e il Carlo Felice di Genova. E poi, quasi in rappresentanza di tutte le provincie, a Verona, il Filarmonico.*

Ciò che mi disse il Maestro

Fu lì che conobbi Mascagni. Come un commesso viaggiatore della propria gloria, percorreva in quei giorni l'Italia da un teatro all'altro per dare il definitivo benestare al rumoroso lancio della sua ultima opera. Lo accompagnava Luigi Illica. Riascolto ancora il brivido della timida ammirazione che mi invase quando mi recai all'albergo per intervistarlo. E ricordo — anche se quarant'anni sono passati — le prime parole che il Maestro mi disse:

— Mio caro giovinotto, quello che più m'importa è che facciate risaltare l'originalità del prologo. Illica ha avuto qui un vero colpo di genio... (Illica sorrideva, non battè ciglio a tale affermazione)... Non appena la sala si fa buia, continua Mascagni, il sipario si apre e fa vedere il palcoscenico nei suoi bravi cameroni, prima che la rappresentazione abbia inizio. Ed ecco che dai camerini rumorosa la compagnia dei comici ai quali l'impresario spiega sommariamente l'argomento della commedia da recitare a braccio, ed illustra a ciascuno il carattere del proprio personaggio. Qui comincio a parlar io, ma, beninteso, la musica.

Colombina, Arlecchino, Brighella, Pantalone, il dottor Balanzone, Tartaglia, il Capitano, Rosaura, Florindo, hanno ciascuno la loro breve strofa. Solo Florindo e Rosaura cantano sempre a due, talmente sono uniti i loro cuori. Poi tutti corrono a prepararsi per la recita, il velario si chiude e l'impresario apre alla ribalta e alludendo a me, mi chiama il delinquente che sta per essere giudicato contemporaneamente da sette tribunali, e si augura la generale esecrazione. Ed allora tre deciisi accordi, attaccano la Sinfonia di assoluto sapore rossiniano. Come vedete, l'opera comincia con una pennellata originale.

Il giudizio di sette pubblici

Ma quel prologo che, per quanto originale, durava una ventina di minuti, al pubblico non parve affatto divertente, tanto che fu nettamente soppresso alla seconda rappresentazione. L'Illica stesso più tardi lo trasformò nella versione attuale, già viva e abrigativa, più snella e interessante. Ma non per questo Le Maschere *ebbero miglior sorte. I telegrammi che di sito in sito arrivavano dagli altri teatri al nostro Filarmonico, dove erano esposti nell'atrio, parevano altrettante palle lanciate contro una bella fila di birilli che all'urto tentennavano un momento e finivano col rovesciarsi a terra:*

Nel rileggere un giudizio di un critico di Roma, l'unica città dove in complesso non mancarono gli applausi, c'è da farsi un concetto di quella catastrofe: « Se l'opera avrà a meno vitalità e meriti il favorevole incontro di Roma e il severo giudizio delle altre città — diceva il critico — lo dimostrerà il tempo. Non mi soffermerò particolarmente, come si fa per le opere cadute, contro l'autore del libretto per salvare il compositore. Egli è sempre responsabile di ciò che crede buono a musicarsi. Ma è certo che anche Illica non mi sembra tagliato a scrivere commedie giocose. A parte la puerile semplicità dell'intreccio, il comico delle Maschere è stiracchiato e poco spontaneo. Si prova l'impressione che l'autore voglia farci ridere per forza. Non sono certo le frizzi e le allusioni politiche, gli accidenti fuori chiave, i sospiri, i baisers pratesi o la canzone delle car-bellature, che generano una sana e spiritosa giocondità ».

Ma l'eco disastrosa d'ogni critica, che provocò quella fatidica angosciata di Pietro Mascagni, non potè dileguare. Anzi fu nettamente stroncata all'inizio dalla sua ripercussione da un enorme lutto nazionale che strinse in un sol pugno il cuore di tutti gli italiani, dieci giorni dopo le sette famose prime delle Maschere:

Il 27 gennaio 1901 alle ore 2,50, spirò Giuseppe Verdi.

Nella luce Mascagni nella luce dell'alba dei primi funerali.

E, forse, certo nel dolore, affiancandone la bara, pensava che quel Grande non aveva mai chiesto per le sue opere il giudizio di sette pubblici in una sola sera.

Tabe d'origine insanabile

Un fenomeno strano è che queste Maschere, *malgrado i molti appelli successivi, non hanno ancora avuto una sentenza definitiva e che l'opera tenuta su con l'ossigeno non ha mai potuto infilare la gran strada maestra per camminar da sola.*

Anche l'edizione scaligera attuale che viene a dieci anni dalla precedente, ha il dubbio che lascierà il tempo che ha trovato.

Pagine di schietto e puro impeto si alternano con altre prolisse e senza rilievo che indugiano, s'adagiano, si stendono e talvolta s'assopiscono sulla commedia che riscrea il suo stile e non lo trova.

Sicchè pare che poeta e musicista si siano messi d'accordo per perder l'equilibrio. Non sono giovani : numerosi ritocchi e tagli a raddrizzare la spina dorsale al libretto, o farlo agambettare con lazzo arlecchinesco entro le turbinose trame dell'opera giocosa. E' una tabe d'origine insanabile. Né la flaschiatina né la polverina bastano a guarirla. Hanno un bel cantare quelle povere maschere che sono ritornate per la nostra gaiezza. Il loro è un canto a vuoto in fondo al quale è rimasta la gran malinconia del loro primo insuccesso.

La fresca giovinezza insanguinò resta e resterà sempre viva nel trionfale cinquantenario di Cavalleria.

Giuseppe Adami

Il piroscafo "Caprera,, comprato da armatori brasiliani

Rio Janeiro, giovedì matt.

Il presidente della società brasiliana di Navigazione « Lloyd Nacional » ha acquistato il piroscafo italiano « Caprera », di 12 mila tonnellate, incagliato presso Anzio, all'entrata della baia di Rio de Janeiro.

Il nuovo proprietario si è rifiutato di accettare le proposte fattegli da parte di società inglesi desiderose di comprare il vapore ed ha deciso di destinarlo alla rotta fra il Brasile e gli Stati Uniti.

Lettera aperta a Eva Curie

Dunque, signora Curie, ci dobbiamo credere (e vorremmo non dover credere) alle notizie che ci giungono d'oltre Manica, vi agitereste per impedire l'invio dagli Stati Uniti di alimenti ai bambini di Francia.

Voi sapete, signora Curie, che gli italiani di Mussolini non sono più i puri sentimentali d'un tempo e che non possono nutrire alcuna tenerezza per un popolo che, cieco congenito, ha ostacolato, trincerandosi dietro vani «jamais», ogni più che legittima loro aspirazione. E converrete anche che, in ogni modo, sentimentalismo e tenerezza non si addicono ad un Paese impegnato a fondo contro un avversario di cui la Francia — non l'abbiamo dimenticato. — fu servile alleata.

Eppure, signora Curie, ci fate ribrezzo. Ci fate ribrezzo e, aggiungiamo, pietà. Perchè chi non si commuove in presenza di una mamma, chi non ha pietà per lo sguardo spento di un bambino affamato, chi, insomma, non soffre delle sofferenze di un fanciullo è meno di una bestia.

Vi siete asservita al signor Churchill e, per ciò, la vostra infamia non si stupisce. Nè stupiremo se un giorno la radio annuncierà al mondo che la crisca giudaico-massonica abbarbicata alla Casa Bianca ha accolto il vostro triste appello. Anche perchè i vostri amici d'oltre Atlantico usano dare soltanto per ricevere in proporzione geometrica.

Non conta anticipare quel che penseranno di voi, un giorno, i bambini francesi d'oggidì; ma certamente, signora Curie, vostra madre rinuncierebbe lietamente alla gloria di una scoperta, pur che l'umanità contasse un mostro di meno.

Il « radium », signora Curie, giova ai cancerosi; e il cancro, insegnano gli statistici, si accompagna alla senescenza. A che pro immettere poca linfa nei tronchi prossimi alla fine, quando si sacrificano i virgulti?

Sappiate, signora Curie, che « umanità », parola vuota per voi e pei vostri amici d'oltre Manica, non lo è per noi italiani, anche quando la Patria è in armi e la posta suprema. Sappiate, e ditelo ai vostri amici, che l'Italia guerriera rispetta i vinti e gli inermi; rispetta, soprattutto, i bambini.

Signora Curie: lasciare il nome che si porta (e il vostro era onorato nome) è delitto contro Dio e contro la società. La giustizia divina, misericordiosa, potrà forse risparmiarvi; non riuscirà, però, a sottrarvi al disprezzo degli uomini.

bor.

Orrendi riti peruviani rivelati da preziose scoperte in un antichissimo tempio

Lima, giovedì mattino.

Presso Lambayeque nella cittadina di Illimo sono state fatte interessanti scoperte archeologiche, le quali documentano i riti orudelissimi, durante i quali venivano sacrificate vittime umane, il cui sangue era bevuto dai sacerdoti officianti, praticati dal popolo Chimu. I Chimu erano scesi nel Perù circa duemila anni or sono: nel 1400 essi furono assoggettati dagli Incas, ma prima di soggiacere al loro futuri dominatori avevano creata una civiltà di cui soltanto in questi ultimi tempi si sono rivelate le testimonianze. Fra gli oggetti scoperti, che indicano le usanze di questa civiltà c'è un tumulo funerario contenente numerosi oggetti, tra i quali un idolo in oro massiccio finemente lavorato a sbalzo e filigrana e tempestato di pietre preziose: esso si compone di due pezzi, uno che rappresenta una divinità nella quale è stato riconosciuto Naymlap, l'altro che formando la base del primo è costituito da una mannaia a mezzaluna che serviva ad uccidere le vittime nel tempio sacro a Naymlap, eretto a Lambayeque.

Il rito orrendo avveniva con un cerimoniale solenne e lugubre nello stesso tempo, fra canti e danze di iniziati a quella religione. Fra gli altri molti oggetti ritrovati ad Illimo, vi sono due vasi in oro, lavorati a sbalzo che servivano durante gli stessi crudeli riti a raccogliere il sangue delle vittime, perchè i sacerdoti potessero berlo per propiziare il loro Dio a favore del popolo che mai avrebbe rinunciato a quei sacrifici.

DETENUTI AMERICANI !

Un... corso per falsari in un carcere modello

« Ho imparato a contraffare le monete dai maestri di San Quintino »

S. Francisco, giovedì sera.

I dirigenti del penitenziario di San Quintino, considerato un vero carcere-modello per le numerose provvidenze educative in favore dei detenuti, sono rimasti alquanto sorpresi nell'apprendere che esiste nella prigione un corso di insegnamento di cui essi erano completamente all'oscuro.

Si tratta di una vera e propria scuola per falsari, dove gli allievi ricevono, dai migliori specialisti in materia, la più diligente istruzione su ogni particolare della difficile... arte.

La scoperta di questa specie di università criminale è stata fatta in seguito all'arresto, compiuto dagli agenti federali, di un certo Charles U. Vance, il quale venne sorpreso mentre spacciava monete contraffatte. Durante l'interrogatorio, al commissario che gli chiedeva dove avesse imparato così bene il mestiere, Vance rispose, non senza una punta di orgoglio, che doveva la sua abilità ai « maestri » di San Quintino.

Spiegò, poi, che le lezioni avvenivano durante la passeggiata di mezzogiorno nei cortili del carcere e che prima d'allora egli non aveva mai avuto rapporti con falsari.

Un sistema per far calare il prezzo delle orchidee

L'ha trovato un botanico di Pittsburgh che ha ridotto di sei mesi lo sviluppo dei preziosi fiori

Pittsburgh, mercoledì matt.

Le costosissime orchidee diventeranno accessibili anche alle borse meno fornite, grazie agli esperimenti del dott. A. De Werth dell'Orto botanico Phippe di Pittsburgh.

Egli, infatti, ha trovato il modo di ridurre di quattro o sei mesi il periodo di sviluppo delle piante di orchidee che, come è noto, è di un anno.

Il lungo periodo di sviluppo, il fatto che tali piante fioriscono soltanto una volta l'anno e la limitata produzione di fiori, sono tutti fattori che contribuiscono ad a mantenere elevatissimo il prezzo delle orchidee. Ora con l'affrettare la fioritura si dovrebbe giungere, secondo il De Werth, a una notevole riduzione di prezzo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'A. R. la Duchessa di Genova

Una recentissima foto dell'Altezza Reale la Duchessa di Genova in divisa di Dama della Croce Rossa

Per un camino acceso

Grande albergo jugoslavo distrutto dalle fiamme

Gli ospiti bloccati dal fuoco sul tetto dell'edificio - Tutto il centro della città in pericolo - Case abbattute per isolare il sinistro - Ingentissimi danni e numerose vittime

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Belgrado, giovedì sera.

Giunge qui notizia dalla Serbia meridionale di un impressionante incendio che ha messo a repentaglio l'intero quartiere centrale della cittadina di Skolaje, una fra le più fiorenti di quella zona.

Un incendio che prese in pochi momenti proporzioni gigantesche ha attaccato un intero gruppo di edifizi — secondo quanto è qui dato di sapere — non si è ancora allarmato del tutto il pericolo di guai anche maggiori.

Nella notte

Ecco, secondo il primo racconto, come si sono svolti gli avvenimenti.

Nella notte su ieri le fiamme si levavano d'improvviso nello stabile che ospita l'albergo « Balcan », il maggiore della città. Tale costruzione, pur essendo recentissima, aveva, per volere dei suoi ideatori, conservato il carattere locale, anzi era stata progettata in maniera da riprodurre nelle sue linee esterne le tradizionali case dei montanari serbi; per questo motivo, mentre il piano terreno era costruito in pietra, tutta la parte superiore era fatta in legno. Per rendere più confortevole il soggiorno degli ospiti, si erano eretti i muri perimetrali con un doppio strato di tronchi di legno, profittando della ricchezza d'alberi di abete che ricoprono le montagne circonvicine.

All'interno, il « Balcan » rimaneva, invece, un modernissimo albergo, dotato di molte comodità moderne. Così costruito, l'albergo non aveva tardato a farsi una buona clientela, specialmente fra gli amatori di sport invernali, i quali vi convenivano per le loro vacanze tra la neve.

Questo, dunque, il luogo dove da prima si verificò il sinistro. Come è detto, l'incendio si manifestò in piena notte; malgrado lo stabile fosse servito da impianto di termosifone, sempre per mantenere quel « colore locale » cui sopra si è accennato, erano stati messi in funzione in quasi tutte le stanze dei camini, nei quali gli ospiti potevano veder bruciare allegramente grossi ceppi di legno resinoso. Pare che ad uno di tali camini sia da addebitarsi appunto l'inizio del fuoco allo stabile. Fatto sì è che, ad un tratto, nella parte centrale dell'edifizio si levarono alte fiamme.

Camerieri ed ospiti furono sorpresi nel sonno o tosto si ebbero scene di panico. Lo spavento si diffuse specialmente fra coloro i quali occupavano i piani superiori dell'edifizio, poichè essi ebbero immediatamente la sensazione di trovarsi isolati dal mondo ed in balia totale delle fiamme. Infatti il fuoco aveva raggiunto le scale che, essendo, come tutto il resto della attrezzatura, in legno, si erano presto trasformate in braciere.

Soffiava, intanto, un vento teso dai monti, fatto questo che non faceva altro che rendere più drammatica la situazione.

Il braciere

La direzione dell'albergo aveva immediatamente chiesto soccorso, tanto ai pompieri quanto alla polizia. Dalle caserme partivano i mezzi e gli uomini dei pubblici servizi di assistenza, raggiungendo in breve la località del sinistro. Subito si aveva però la sensazione che ben difficilmente si sarebbe potuti opporre con speranza di un qualche risultato concreto alla marcia delle fiamme.

Tutto il corpo centrale dell'edificio altro non era, ormai, che un immenso braciere. Quel disgraziati ai cui prima si era accennato, cioè, i quali erano stati sorpresi all'ultimo piano dell'edificio, non avevano trovato altra via se non per salvarsi, almeno per ritardare un'orribile fine, che di fuggire attraverso gli abbaini, sui tetti dalle ali estreme della stabile.

E là stavano, aggrappati alle minime sporgenze, sulle piastrelle variopinte e rese viscide dalla neve in fusione, del tutto ripidissimo. Attorno a loro erano fumo e fiamme; ogni tanto qualcuno, affranto dalla fatica, abbandonava l'asile appiglio, scivolava, precipitava nel baratro.

Prima opera dei pompieri era quella di tentare il salvataggio di quei pericolanti. Malauguratamente le scale mobili a disposizione dei vigili non erano in grado di raggiungere la cima del tetto. Si venne allora ad un tentativo che, benchè disperato, non mancò di dare frutto: una lunga scala fu portata sul tetto di una casa prossima all'albergo e di qui gettata a ponte attraverso la via. Per questa strada fu possibile o due ardimentosi vigili attraversare il vuoto e raggiungere a loro volta i pericolanti. Robuste funi furono filate dall'alto e, uno per volta, tutti i disgraziati poterono essere calati in basso.

Era stressi ora.

Con una fragosso immenso la parte centrale dell'edificio crollava, come ingoiata dal baratro di fuoco. Una nube di scintille e di fuoco si levava tutto attorno, mentre le fiamme si estendevano alle ali laterali dell'edificio.

Il legno resinoso offriva esca facilissima al fuoco; tutto ardeva fra un crepitare sinistro, mentre, a tratti, nuovi boati segnavano il crollo di altre parti dello stabile.

A colpi d'ascia

Giunte a tal punto le cose, si manifestava un nuovo ed ancor più grave pericolo. Nella ala posteriore, lo stabile del « Balcan » era diviso da una strettissima strada da altre costruzioni, adibite a case di abitazione e pur esse fabbricate quasi completamente in legno.

Si affacciava ormai l'eventualità che anche questi edifizi potessero venire attaccati dalle fiamme e quindi seguissero la sorte della maggiore costruzione.

In un primo tempo la polizia provvide a far sgombrare gli abitanti, i quali furono costretti a raccogliere le poche masserizie trasportabili ed a sloggiare.

Più tardi si impose però un provvedimento più radicale. La furia del fuoco aumentava ancora e il vento mandava le fiamme a lambire le pareti di legno delle case. Fu allora richiesto l'intervento della truppa. Plotoni di soldati furono allora al lavoro di demolizione febbrile di alcune fabbriche di edifizi che erano in troppo grave pericolo di essere attaccate dalle fiamme e, quindi, di propagare il fuoco.

A colpi di scure e di picconi ove occorra la bisogna, sotto gli occhi esterrefatti degli abitanti che si vedevano distrutta la propria casa, ma nulla si poteva fare di più, in tanto pericolo.

Come già s'è accennato, le notizie giunte qui da Skolaje non sono ancora del tutto esaurienti. Si sa soltanto che, se il maggior pericolo è stato scongiurato, l'incendio è per nulla ancora domato ed esso continua in tutta la sua furia.

A quanto si apprende, si dovrebbero lamentare non poche vittime, mentre i feriti sarebbero assai parecchi numerosi.

La autorità del Comune locale sono accorse sul posto e da ai rialzano ingenti mezzi.

Milionari senza saperlo...

Tre premi da un milione, due da mezzo milione e numerosi altri minori estratti con i Buoni del Tesoro 1941 ancora da esigere

Roma, giovedì sera.

Anche i Buoni del Tesoro 1941, che vanno ora in scadenza, hanno il loro gruppo di distratti cioè di possessori di Buoni che hanno vinto notevoli premi e che non si sono ancora presentati per la riscossione.

Ecco un elenco dei maggiori premi ancora da riscuotere:

VI SERIE

Premio da 1 milione
1.460.098

Premi da 50 mila lire
494.467 664.767 869.430
886.169 1.615.813 1.733.853

VII SERIE

Premi da un milione
120.303 251.600

Premi da 100.000 lire
724.825 880.446 1.410.441

Premi da 50.000 lire
337.150 1.013.205 1.041.157
1.241.000

VIII SERIE

Premio da 500.000 lire
640.133

Premi da 100.000 lire
597.871 1.292.155

Premi da 50.000 lire
116.538 782.416 1.008.824

IX SERIE

Premio da 500.000 lire
490.119

Premi da 100.000 lire
299.527 707.300

Premi da 50.000 lire
253.085 483.185 1.112.544
1.772.998

Di tutte le Serie vi sono poi moltissimi premi da 10.000 lire ancora da esigere.

L'anormalità di una gallina fa scoprire un ladro

Como, giovedì sera.

L'anormalità di una gallina ha permesso l'identificazione di un ladro. Ecco come si sono svolti i fatti. Nello scorso novembre una pattuglia di carabinieri sorprendeva il venditore ambulante Giulio Tintoretti, da Civiglio, il quale procedeva curvo sotto il peso di un pesante sacco che risultò contenere nove conigli scuoiati e quattordici polli spennati. Il Tintoretti affermò di aver acquistato le bestie da tale Angelo Scaglia, da Lecco, che però è assente.

Successivamente si venne a sapere che un sacerdote di Erba, don Leonardo Brusa, era stato derubato di polli e di conigli. Come stabilire però se si trattava di quelli sequestrati al Tintoretti? Il sacerdote credette di dubitarne in un primo tempo, mentre l'accusato, dal canto suo, aveva prospettato un alibi. Le indagini volgevano quindi trionfalmente per il Tintoretti allorchè don Brusa si ricordò che una delle sue galline aveva un dito di meno in ogni zampa. Una successiva ricognizione fece constatare che la gallina mutilata era proprio nel sacco del Tintoretti: da qui la sua denuncia e, ora, la sua condanna a un anno e sei mesi.

Il nuovo Direttorio federale di Como

Como, giovedì sera.

Il Segretario del Partito, su proposta del Federale, ha nominato componenti del Direttorio Federale di Como i seguenti camerati: Maurilio Cornalini, prof. Gennaro Penza e dott. Nino Forlanchi, vicesegretari federali; Cabianca Umberto, console generale Italo Romegialli, rag. Elio Ortelli, dott. Alberto Airoldi, ing. Enrico Muss, ing. Aurelio Moro, rag. Agrippino Perlezza, Raffaele Merigone, Guido Berta. Il console Giacomo Coccia è nominato ispettore federale per la mobilitazione civile.

Riesce ad avere con raggiri 40.000 lire da una Ditta

Due truffatori condannati a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Dopo due giorni di discussione si è conclusa al nostro Tribunale penale una causa per una vasta rete di truffe che facevano capo al napoletano Alfonso Vacca. La ditta maggiormente danneggiata era stata la sartoria Gavelli, dalla quale il Vacca era riuscito a farsi consegnare stoffe e quattrini per circa 40 mila lire, dicendosi incaricato dall'Associazione nazionale dei Bersaglieri in congedo. Il Vacca è stato condannato per truffa continuata e falso a 4 anni di reclusione e 4000 lire di multa, mentre un suo compare, tale Antonio Guidi, veniva condannato per concorso in truffa ad un anno e 6 mesi di reclusione e 2300 lire di multa.

Tre condanne a Trento

per reato contro la maternità

Trento, giovedì sera.

Sono comparsi oggi davanti al Tribunale per rispondere di gravi reati contro la maternità Gisella Trenti, maritata Nicheiazzi, di 40 anni, da Dro, Altina Boller, di Massimiliano, di 20 anni, da Mattarello, e Ginevra Zampiero, di Sebastiano, di 27 anni, da Castelcorno. I giudici hanno condannato la Trenti e la Boller a due anni di reclusione ciascuna; la Zampieri, nei cui confronti è stata applicata l'attenuante della causa d'onore, è stata condannata ad un anno con tutti i benefici di legge.

La Trenti infine è stata assolta dal delitto di occultamento di cadavere, perchè il fatto non sussiste.

Padrone di casa assegnato al confino

Gallarate, giovedì sera.

La Commissione per i provvedimenti di polizia ha assegnato al confine, per la durata di anni tre, il rag. Carlo Caltaneo fu Francesco, di Gallarate, per esosità in materia di affitti nei confronti dei propri inquilini.

CHI CURA IL CURATORE ?

Una serie di accuse ad un ragioniere milanese

Milano, giovedì sera.

Un grave processo contro un curatore di fallimenti, si è svolto dinanzi alla 13.a Sezione del nostro Tribunale.

Imputato era il rag. Carlo Luigi Merizzi fu Carlo, il quale doveva rispondere di falso in cambiali e appropriazione indebita aggravata. La denunciante, Rosa Colombo fu Andrea, ha confermato in istruttoria che il Merizzi si sarebbe appropriato qualche anno fa della somma di oltre sedicimila lire, affidatagli per l'adempimento di un concordato stragiudiziale con i creditori della stessa Colombo ed avrebbe falsificato due cambiali di lire 1200 ciascuna, girate alla parte lesa in parziale restituzione della somma medesima. Il rag. Merizzi, protestandosi innocente, ha affermato che il denaro affidatogli era stato da lui impiegato a soddisfazi i creditori. Le ricevute sarebbero state consegnate alla Colombo. Ma quest'ultima ha vivacemente protestato, dichiarando falsa anche la distinta delle ricevute portante la sua firma ed esibita dall'imputato, aggiungendo anzi che i creditori erano stati successivamente tacitati con altro suo denaro.

A questo punto il Pubblico Ministero ha chiesto che fosse contestata al Merizzi anche l'imputazione di falso relativa alla scrittura da lui esibita in udienza ed il Tribunale, ritenuta l'opportunità di procedere a perizia calligrafica della firma di Rosa Colombo, apposta alla nota delle asserite quietanze, ha rimesso gli atti al giudice istruttore per la nomina del perito.

Severa condanna per un furto compiuto durante l'oscuramento

Milano, giovedì sera.

La notte dal 5 al 7 febbraio u. s. tali Gualtiero Rossi fu Natale, di 31 anni, Alessandro Gianni di Massimo, di 22 anni, e Giovanni Nola fu Enrico, di 46 anni, approfittando dello stato di oscuramento disposto per il tempo di guerra, asportavano 600 metri di filo di rame per il valore di circa 1200 lire in danno dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, commettendo il fatto su cose destinate a pubblico servizio e usando violenza mediante una pinza isolante di cui si valsero per tagliare i fili di rame della conduttura elettrica. Arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, costoro sono comparsi dinanzi al Tribunale che li ha condannati a 4 anni, 4 mesi e 4500 lire di multa.

Giovane operaia sconternata da una macchina

Milano, giovedì sera.

Una singolare disgrazia è occorsa questa mattina ad un'operaia della fabbrica lame per rasoi di sicurezza « La Nazionale » situata in viale Giovanni Suzzani 225. La giovane Renata Rossi di Arsenio, di 14 anni, abitante in viale Fulvio Testi 220, occupata presso la fabbrica suddetta, ad un certo momento ha abbandonato il posto dove lavorava e si è avvicinata ad una macchina arrotatrice: si è inclinata per prendere un oggetto che si trovava presso la macchina ed i capelli sono stati avvolti dall'albero della macchina che girava, che glieli ha strappati completamente. Un urlo di terrore è uscito dal petto della disgraziata ed ha fatto accorrere il personale intento al proprio lavoro. Le macchine sono state fermate e la Rossi, soccorsa da alcune compagne e dai dirigenti è stata adagiata su un furgoncino della ditta e trasportata alla sala di medicazione. Dato il suo grave stato veniva poi trasportata all'ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato lo scuoiamento subtotale del capo e l'hanno ricoverata in condizioni allarmanti.

Un furto sventato ed anche riuscito

Milano, giovedì sera.

La signora Carmela Gargantini, proprietaria di un magazzino di tessuti in via Belforino 3, questa mattina, recatasi ad aprire i locali, ha avuto la sorpresa di constatare che i ladri le avevano fatto una visita, appropriandosi di un ingente bottino, che ascomma al valore di 25 mila lire. Fortunatamente, però, mentre i lestofanti caricavano su di un motofurgoncino la refurtiva, sono stati sorpresi da un vigile notturno, il quale ha messo in fuga i ladri che hanno abbandonato la refurtiva.

Un altro furto è stato operato in danno del signor Aldo Cadini, rappresentante della Termochimica Italiana con sede in via Jenner 12. Gli ignoti hanno rubato dal suo camioncino lasciato momentaneamente incustodito in piazza San Zeno tre scatole contenenti medicinali vari, un pacco di sobbarchi ipodermiche ed una borsa di pelle contenente documenti e listini. Il furto è stato denunciato dal Cadini al Commissariato del rione, lamentando un danno di circa duemila lire.

Tratto in arresto perchè sospettato di furto

Milano, giovedì sera.

Qualche tempo fa fu compiuto un grosso furto in danno della ditta Successore Lorenzo Vecchio in viale Monza 168, dove ignoti ladri, penetrati con scasso nei magazzini, rubarono pellami grezzi, una macchina da scrivere, una bicicletta, dell'olio per motori e cotone per un valore denunciato di oltre cinquemila lire. Indagando sul furto la P. S. ha tratto questa mattina in arresto tale Mario Nozza fu Amilcare, di 37 anni da Stresa, qui senza fissa dimora, il quale è accusato di aver partecipato al furto se non di essere uno degli autori principali.

STAMPA SERA

SPORT

I corridori si allenano in Riviera

Gli inseguimenti di Coppi

e le volate "a spinta,, di Moro

C'è anche Astolfi - L'ammirazione della "maglia rosa,, per Di Paco - Perchè Mollo è andato ad Albisola - Bini papà per la seconda volta

Varazze, giovedì sera.

Arrivano. Magari in netto ritardo, rispetto gli anni scorsi, ma ugualmente, tanto per mantenerci nella terminologia sportiva, in... tempo massimo. I «quartieri» si vanno popolando; le magnifiche strade della Via Aurelia vengono percorse dagli atleti del ciclismo italiano.

E' tornato campione

Quest'anno i primi arrivi si sono verificati verso la fine di gennaio: il solito Ballo che regolarmente, anzichè andare in qualche pensione od albergo, preferisce addirittura affittare un appartamento per tre mesi e trasferirvisi con tutta la famiglia; i dilettanti Covolo e Giacometti, e il «veloce» Moro sono stati i più solleciti. A costoro è venuto ad unirsi l'atletico Astolfi, quel pezzo di giovanottone di S. Giuliano Milanese che certo è il nostro miglior esponente della velocità pura.

Non bisogna credere che Astolfi abbia intenzione di dedicarsi alle corse su strada: egli è sceso a Varazze per non perdere l'abitudine della bicicletta, visto che a Milano la neve, caduta in abbondanza e con rara frequenza, non consigliava «uscite» ciclistiche, specie con quelle guizzanti biciclette munite di gomme piccolissime che i nostri ragazzi adoperano.

A Varazze, oltre a Generali, Canavesi ed Astolfi, è sceso anche Fausto Coppi. Quanta strada ha compiuto il tortonese nel volgere di dodici mesi! L'anno scorso, di questi tempi, era un modesto indipendente... zoppicante.

Coppi è del tutto cambiato dallo scorso anno. E' sempre un bravo e modesto figliolo, ma si è... adeguato al nome che s'è creato nel volgere di un anno. Parla pochissimo, si esprime con sincera ammirazione nei riguardi di Leoni, Cinelli, Valetti e... Di Paco. Già, Coppi è un fervente ammiratore dell'asinello toscano che attualmente, come tutti sanno, sta mietendo vittorie su pista e su strada nell'America del Sud.

Di tutti i corridori che attualmente sono in Riviera, Coppi è forse il più allenato, anche per il fatto che egli non ha, si può dire, interrotto l'attività durante l'inverno. Numerosi e vantaggiosi contratti su pista (dieci giorni fa ha corso ancora a Zurigo, dove dovrebbe ritornare domenica prossima) lo hanno tenuto sempre lontano dall'ozio. E, ciò nonostante, il peso di Coppi è preoccupante; qualcosa come tre chili al disopra del normale.

Il tortonese è allarmato di questo particolare, ma, dal canto nostro, riteniamo che tale aumento debba dipendere dal fatto che la «maglia rosa» si è alquanto irrobustita rispetto all'anno scorso.

Uno scherzo di Cimatti e C.

Abbiamo assistito ad un severo galoppo dei «varazzini» ai quali si sono uniti quelli di Celle: Giacometti, Ferrari e Covolo e Cimatti. Bisogna sapere che Coppi ama talvolta, durante gli allenamenti, cimentarsi in veri e propri inseguimenti. Non per niente è campione d'Italia della specialità. Le faccende normalmente si svolgono così: il gruppetto se ne va, e Coppi si muove dopo mezzo minuto all'incirca. Trattasi, insomma, d'un vantaggio di, su per giù, trecento metri. Senonchè l'altro giorno, organizzatori Cimatti ed Astolfi, è stato giocato un bel brutto tiro alla «maglia rosa». Sentite: solita partenza del gruppetto e pronto inseguimento del tortonese. Senonchè in testa, contrariamente al solito, si posero i due «pesi massimi» Cimatti e Astolfi, tirando a tutta andatura: quasi dovessero disputare la volata per un campionato del mondo. Il risultato non tardò a delinearsi: Coppi incominciò a perdere non un terreno, ma anche di vista i compagni, i quali, tutti d'accordo, giunti ad Arenzano, subito dopo la curva, anzichè proseguire per il rettilineo, inflarono una viuzza laterale, ormai spremuti. E Coppi? Poveretto, non essendosi accorto di nulla, continuò nell'...inseguimento, borbottando che mai prima di quel giorno aveva dovuto penare tanto per raggiungere i fuggitivi. A farla breve Coppi pigiò sodo fino alle porte di Savona, dove trovò Olmo che era di ritorno da una puntatina a Finale. Fu appunto il celtese, che, dietro richiesta, informò Coppi che nessun gruppetto di corridori era transitato e, perciò, doveva trattarsi di uno scherzo: la incredulità del buon tortonese svanì, quando, rientrato alla pensione, trovò i vari Astolfi, Generali, Canavesi, Cimatti e Giacometti intenti a... giocare tranquillamente al biliardo. Ah cattivoni!

Mollo è, al solito, silenzioso ed appartato. Si è recato solo saltuariamente ad Albisola, perchè tale soggiorno presentava per lui un carattere di assoluta convenienza. Infatti il vincitore di un Giro di Lombardia doveva godere alcuni giorni totalmente gratuiti, sacrosantamente guadagnati in un tragurardo a premio di una «Sanremo» passata, morale per cui si è affrettato ad esaurire la pratica. Indi, proprio stamane, si è portato a Loano, dove ha trovato Introzzi. Sembra impossibile imbattere Introzzi senza trovarvi Canavesi, tanto i due sono inseparabili. Infatti quanto prima anche «Severino» si porterà a Loano.

Mara Enrico è a Borghetto S. Spirito, mentre il grosso dei corridori, a somiglianza di quanto si verificò da diversi anni, si trova ad Alassio. Qui vi è, pressochè al completo, la Bianchi, con alla testa il proprio direttore sportivo Andrea Lattuada, l'ex-presidente dell'U. S. Milanese. Cinelli, Leoni, Bergamaschi, Rogora, Destefanis, Zuccotti, l'ex-giovane dilettante Magni Fiorenzo, Moro, Tomasoni, Ballo, De Benedetti, Crippa, oltre al «battistino» Ronca, che è del posto, si allenano quasi ogni giorno insieme. Vi è chi, come Moro, Ballo, Destefanis e Zuccotti, ha già compiuto diverse centinaia di chilometri in più dei compagni e, per questo, si permette certe giterelle un tantino lunghe che gli altri, almeno per ora, non si possono ancora, a scanso di «cotte» pericolose, concedere.

Fra gli "alassini,,

Moro e Destefanis, per esempio, hanno effettuato nella mattinata di martedì una lunga tirata sino a Ventimiglia, rientrando per mezzogiorno; Ballo e Zuccotti, invece — entrambi di Serravalle — si sono recati a casa, via Turchino, e ritorneranno, secondo quanto annunciato in precedenza entro stasera.

Normalmente i corridori alternano allenamenti discretamente lunghi e «tirati», a giterelle di poche decine di chilometri, effettuate a puro scopo di sgranchimento dei muscoli. Gli «alassini», per esempio, nei giorni di sosta prediligono in particolar modo la puntatina ad una certa miracolosa fonte, situata lungo il Capo Mele, oltre Laigueglia. Orbene, da Alassio a Laigueglia e oltre, vi sono alcuni magnifici rettilinei lungo i quali i corridori si abbandonano a vere e proprie volate con traguardi a premio: qui l'ultimo classificato deve pagare l'aperitivo a tutta la compagnia. Queste volate sono rette da uno specialissimo regolamento: è permesso «arrangiarsi». Il che significa che è ammesso l'uso delle mani.

Tutti indistintamente sono concordi nel riconoscere a Moro una indiscussa superiorità in tali specialissime volate. Il torinese è sempre pronto ed attento ad approfittare di tutte le circostanze. Se qualcuno cerca di afferrarlo per la maglia chi ne esce avvantaggiato è sempre lui. Infatti Moro è lesto a ghermire la mano... assassina ed a prendere una vera e propria spinta.

Avrete già capito che i traguardi a premio da Alassio a Laigueglia vengono quasi sempre vinti da Moro, mentre chi paga è spesso Destefanis. Tanto che il piccolo arrampicatore ha già rinunciato a siffatti cimenti.

In questi giorni è atteso l'arrivo di Bartali, che dovrebbe, stando alle voci, fermarsi ad Alassio. Anche Bini ha annunciato il suo prossimo arrivo. Finora non ha potuto farsi vivo perchè era impegnatissimo a casa. Capirete: è diventato papà per la seconda volta!

Ruota libera

Anche Bartali è arrivato

Alassio, giovedì sera.

Gino Bartali, il cui arrivo era preannunciato, è venuto anche quest'anno in Riviera per gli allenamenti. Al solito, il campione d'Italia, che è accompagnato dalla consorte, è sceso ad Alassio e si tratterrà non meno di dieci giorni.

La ragione dell'arrivo anticipato, rispetto al previsto, va ricercata nel fatto che il maltempo ha consigliato Bartali a lasciare le strade toscane, su cui egli ha pur coperto quest'anno diverse centinaia di chilometri, e venire qui, dove gli allenamenti si possono compiere regolarmente.

Bartali, non appena arrivato ha subito inforcato la sua fida «Legnano», dirigendosi verso Imperia. La sua prima «uscita» si è però limitata ad una tranquilla passeggiata di... ricognizione sulle tre salite che formano le difficoltà finali della «Milano-Sanremo»: il Capo Mele, il «Cervo» ed il «Berta». Di qui, Bartali ha fatto ritorno ad Alassio.

Avventure di tutti i giorni

Una vecchietta assai energica

Milano, giovedì sera.

Nel settembre scorso la signora Argia B. s'era trasferita in altra parte della città e l'appartamento di due locali in corso Garibaldi, tenuto per tanti anni, era stato affittato da certa Rina Z. con la quale la prima inquilina aveva convenuto la rifusione delle spese per l'impianto della luce che le aveva lasciato intatto. Ma la signora Argia B. per quanto visite avesse fatte, e per quante lettere avesse scritte, non era mai riuscita a ottenere le poche diecine di lire che le spettavano.

La vecchietta, tuttavia, ha buona memoria, ed è laboriosista. Ieri mattina, infatti, recatasi per delle compere al mercato scoperto, facendo la sua abituale sosta dinanzi a rinomata pescheria di Baggio, ha visto la pescivendola di cui sopra cadere dalle nuvole e rifiutare opportunisticamente la parte dell'offesa rispondendo con parolacce. La vecchierella, arrilia com'è ancora, non si perdette d'animo e afferrò per i capelli Rina Z. Una vera folla di donnette, di serve e di ragazzi se la spassava assistendo all'incruento lite. Non la poteo con un agente di P.S. che, separate le contendenti, le condusse al Commissariato di zona.

— Io non posso, signor commissario; se avessi quella somma non avrei fatto quella figura! — disse Rina B.

— E perchè vista negato il vostro debito, invertendo così i ruoli la signora?

La due donne ripresero l'alterco. Ma il commissario impose energicamente il silenzio e domandò:

— Quanto? L'importo?

— Cinquanta lire — risposero entrambe la donna.

— Bene; allora vi impegnate a pagare cinque lire per settimana? — interrogò rivolto a Rina B.

— Signorsì.

— E voi siete contenta? — si rivolse ad Argia B.

— Sì, signor cavaliere.

Il funzionario la lasciò cedere, una alla volta, non senza aver dibattuto la debitrice che, se avesse mancato alla promessa, sarebbero stati dei guai per lei.

Automobilista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Cuneo, giovedì sera.

Il veterinario dott. Giuseppe Giraudo fu Giuseppe, esercente in Murazzano, imputato di omicidio colposo e di lesioni gravi colpose, avendo nel gennaio 1940 investito con l'autocorriera il bimbo Marco Cerrina, che in conseguenza delle ferite decedette, nonchè certa Angela Manullo che riportò un indebolimento permanente della gamba destra, è stato dal Tribunale assolto per insufficienza di prove. Le parti lese erano state tacitate prima del giudizio.

Due fratelli condannati per lesioni reciproche

Cuneo, giovedì sera.

Per vecchi motivi di rancore, a causa della divisione dell'eredità paterna, i fratelli Tommaso e Giovanni Cavadore, residenti a Canale, erano frequentemente in lite. Un giorno la lite degenerava in vera baruffa, per cui entrambi ebbero una malattia durata dieci giorni in seguito alle lesioni procuratesi. Il Tribunale, per lesioni aggravate, li ha tutt'e due condannati, condizionalmente, a 4 mesi di reclusione.

Maresciallo in pensione trovato cadavere nel suo letto

Stradella, giovedì sera.

Allarmati i vicini per l'insolita assenza dell'ex-maresciallo dei carabinieri Luigi Locatelli di 67 anni, che giornalmente vedevano quando usciva per le compere, vivendo solo, avvertivano le locali autorità che provvedevano ad aprire l'uscio della sua abitazione. Il povero Locatelli venne trovato così adagiato nel proprio letto già cadavere. Pare che la morte, dovuta a sincope cardiaca, risalga a circa tre giorni.

Bimbo soffocato dal cuscino

Bolzano, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia, verificatasi in singolari circostanze, è accaduta in località Quinigi di Sesto in Pusteria. Durante una breve assenza della mamma, il bambino Ermanno Pass di quasi un rovesciava con le culla sul pavimento e nella caduta il piumino che lo ricopriva gli andava sul viso, soffocandolo. Quando la mamma fu di ritorno, il povero piccino aveva già esalato l'ultimo respiro.

LA SERVETTA LADRA

Nega di aver rubato e le si trovano 5000 lire in una scarpa

Barletta, giovedì sera.

Il commerciante Michele Rasoli, ricevuta una fattura di cinquemila lire, aveva riposto il denaro in un cassetto della sua abitazione. Senonchè con sorpresa, più tardi constatava che il denaro in biglietti da mille era scomparso. I sospetti caddero subito sulla persona di servizio, una ragazzetta di 15 anni, la quale, messa alle strette, minacciata di essere licenziata, negava recisamente. Perquisita infine, in una scarpa le si rinvenivano nascosti i cinque biglietti da mille.

VITA TEATRALE

"Se non fossi attore...,,

Luigi Cimara

cercava un impiego... movimentato

Irrequietezza giovanile e desiderio di viaggiare lavorando — Viaggiatore di commercio o ferroviere? — Come lo accolsero in un'Agenzia turistica e in una Società di navigazione — Ma anche gli attori italiani viaggiano tanto!...

Le Compagnie delle quali Luigi Cimara ha fatto parte dal 1914 ad oggi si contano sulla punta delle dita: il che vuol dire che quest'attore non è di quelli che, costretti per natura, se non di peggio, finiscono per non andare quasi mai d'accordo con capicomici e colleghi e cambiano Compagnia — se addirittura non ne sono mandati via — a ogni mutar di stagione. «Uigetto» Cimara è infatti, per carattere, di una sincera cordialità, e non si può quindi non esergli amici. Ora quella sua arte eragata sembra un tipo che il teatro lo fatica per passatempo e invece è un attore diligente, studioso, scrupoloso, che in ventisette anni di carriera ha dato molte prove delle sue doti di artista, con un crescendo notevole. Non da poco tempo Cimara è attore di primo'ordine, e se in passato fu, un po' per la parti che gli vennero affidate e un po' per un certo suo fascino personale, il beniamino delle belle donne, oggi, giunto alla sua maturità artistica, egli è attore ammirato da tutti gli spettatori, senza distinzione di sesso. Il giovane simpatico, il brillante «smoroso» divennto, col passare degli anni, primo attore, ha acquistato conquistato e solamente per merito della sua arte.

Luigi Cimara

Nato a Roma il 19 luglio 1891, da Giuseppe Cimara e da Giovanna Putti, Luigi Cimara, dopo d'essere stato diplomatizzato appassionato e dopo d'aver compiuto gli studi medi, frequentò con profitto, per un anno, l'Accademia di recitazione di Santa Cecilia. Volontari definitivamente al teatro vi accordi nel 1914 con la Compagnia di Amedeo Chiantoni, di cui fu «smoroso», in coppia, attor giovane, tre anni con Tina Di Lorenzo e Armando Falconi e nove anni con la Compagnia di Dario Niccodemi, costituiscono il più fecondo periodo della sua carriera artistica. La sua notorietà era già fatta quando egli si unì a Sergio Tofano e ad Elsa Merlini per formare quel simpaticissimo trionfo che durò diverso tempo. Sciolto tale trionfo, Luigi Cimara fu poi con la Palmer, con la Borboni, con la Cellini per brevi cicli di rappresentazioni, e l'anno scorso apparteneva alla Compagnia che, diretta da Oberdan Oberardi, si imperniava sul nome di Evi Maltagliati, sul suo nome e su quello di Dario Ninchi. Quest'anno, ancora con la Maltagliati e con Armando Migliari, capeggia la Compagnia diretta da Ettore Giannini, una dei migliori complessi artistici della nostra scena di prosa.

ERI BARTI.

Addetto a una Società di navigazione (Stato maggiore).

Incominciai dalla prima, e mi presentai a una ditta romana di vini grulibati. Il vino lo vendono doppiamente; quindi io potevo recarmi in ogni luogo a smerciare il prodotto.

Mi accolsero benevolmente, ma mi dissero che avrei dovuto limitare la mia zona d'affari alla sola regione marchigiana, rimasta in quei giorni scoperta.

La sola Marche? Non accettai; le Marche le conoscevo già in lungo e in largo perchè proprio lì, la mia famiglia ogni anno andava a villeggiare, un po' sul mare e un po' in collina.

Alle Ferrovie mi dissero di attendere il bando di concorso per aiuto macchinista, cioè fuochista; ma poi, avendo appreso che si trattava, dopo un lungo tirocinio in stazione, di percorrere ogni giorno la stessa strada per un limitato numero di ore (esempio Roma-Napoli e Napoli-Roma) e chiesi per quanti anni, mi convinsi che fare il ferroviere non vuol dire... viaggiare.

Rassegnato alla sorte

Presso un'agenzia turistica dal nome esotico, allora molto reputata, mi domandarono, per accettarmi quale loro impiegato, se conoscevo almeno tre lingue straniere, la storia di Roma, antica, medioevale e moderna, e se possedevo la marsina, l'abito da... fumo, e tre vestiti da passeggio. Domandai a mia volta a che mai dovessero servire tutte quelle cognizioni, e mi risposero che tutto ciò era indispensabile per fare da «guida» agli stranieri in comitiva che l'Agenzia attirava a Roma per visitare l'Urbe, dalle catacombe ai tabarins, teatri ecc.

All'autorevole dirigente della Agenzia che mi parlava così risposi male perchè anche allora ero una persona educata; però, entro di me, lo mandai, in perfetto romanesco, a raggiungere i suoi parenti defunti. (I romani, è noto, quando idealmente inviano qualcuno ad aumentare il numero dei congiunti trapassati, non augurano nè la polmonite, nè altra malattia...).

Quelli della Società di navigazione furono più onesti e mi dissero che a bordo dei loro bastimenti occorre solamente bisogno di sguatteri, di personale di fatica pesante e di meccanici. Io non potevo per nulla servire al loro scopo, e ciò me lo fecero capire, senza aggiungere altro, e solo squadrandomi da capo a fondo.

Esaurite così poco favorevolmente le ricerche di un impiego... viaggiante, mi convinsi che era inutile insistere e mi rassegnai alla sorte avversa.

Però quando intravvidi che a far l'attore (ero già fisodrammatico per la pelle...) c'era la possibilità di viaggiare lavorando, mi decisi, appagando principalmente il mio desiderio artistico, a essere attore. Oltre tutto avrei anche viaggiato molto, perchè infatti i comici italiani, non da ieri, sembrano i più degni prosecutori del «ballo di San Vito»...

Di ventisette anni, dunque, lavoro e viaggio. L'Italia la conosco a menadito; qualche volta, sempre per ragioni di lavoro, mi sono avventurato anche oltre Oceano. Insomma, ho in parte realizzato il mio sogno giovanile e soddisfatto le mie tendenze al moto continuo.

Del resto, anche sulla scena non sono capace di stare fermo e preferisco le commedie in cui il personaggio assegnatomi abbia molta libertà di movimenti...

Si vede che le cose mi si attaglia perchè in ventisette anni nessuno mi ha mai gridato, dalla platea o dalle gallerie: «Cimara, state fermo almeno un po'!».

Luigi Cimara

CARIGNANO

L'esordio della C.ia Ruggeri con *L'ape regina*, di Tieri

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia Ruggeri che ha rappresentato la nuova commedia *L'ape regina* di V. Tieri, che ha avuto uno schietto successo.

L'ape regina si replica questa sera.

ALFIERI

Domani sera: la prima di *Quartetto*, novità di Vincent Lawrence

ALL'ALFIERI ultima replica questa sera de «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, nella colorita e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. E' confermata per domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia di «Quartetto», nuova commedia di Vincent Lawrence.

"Pallina di mercurio,,

La vita sedentaria, principalmente nel lavoro, non è mai stata il mio ideale. Fin da quando ero giovinetto dimostrai una certa irrequietezza e vi assicuro che non riuscivo a star fermo neppure per cinque minuti consecutivi. Naturalmente, un siffatto ragazzo era la disperazione dei genitori, dei maestri e di quant'altra gente, di indole tranquilla, aveva con lui rapporti diretti.

Non c'era il "Luce,,

«Giggetto, sta fermo almeno un po'!» era la frase che, tra le pareti domestiche, mi rintronava spesso nelle orecchie.

«Cimara, state fermo!...» era l'altra frase, uguale alla prima, che a scuola mi veniva sovente scaraventata sulle spalle, come un macigno.

Fin qui poco male; il guaio avveniva quando a casa, dopo non so più quante volte inutilmente ripetuta la frase, volevano addosso a me scapaccioni sonori dalla paterna e materna mani; e, a scuola, in seguito al reiterato e inascoltato avvertimento del maestro, ero espulso dall'aula. Insomma, non c'era niente da fare: busse e punizioni non giovavano a correggermi; l'urgente vivo in l'avevo e fermo non potevo stare!

Quando più tardi, alle tecniche, l'insegnante di fisica e chimica mi denominò, per questa mia irrefrenabile irrequietezza, «pallina di mercurio», tutti i compagni mi chiamarono con tale appellativo. Orunai non ero più nè «Giggetto», nè Cimara; ero «pallina di mercurio». Un altro forse non avrebbe gradito un simile nomignolo; io invece mi ci divertivo un mondo sino al punto di firmare «pallina di mercurio» la dichiarazione d'amore a una collega di scuola che, non volendone sapere di intrecciare con me un idillio, mi rispose che avrei fatto meglio a infilarmi in un termometro anzichè molestare lei...

Ma «pallina di mercurio», vai quanto dire il sottoscritto, la sua fanciullesca irrequietezza, del resto comune a tutti i ragazzi svegli, la modificò, con l'avanzare degli anni, manifestando un desiderio di moto continuo, non più entro i limiti della propria casa o di un'aula scolastica, con compenso di scapaccioni e di punizioni, ma sotto forma di viaggi, quasi senza costo, dapprima, ovunque cioè fosse da conoscere, da apprendere cose nuove e belle. Conoscere il mondo, in altri termini, distandolo angolo per angolo, di qua e di là dalle Alpi, di qua e di là dal mare.

All'epoca della mia giovinezza non c'era il «Giornale Luce» che il mondo, ora, te lo porta a passetti a pochi metri dalla sua poltrone di una sala cinematografica. Ma se anche ciò fosse stato allora concesso, io neppure mi sarei accontentato, che a star inchiodato in un cinematografo per vedervi passare dinanzi il mondo in movimento non era certo il mio ideale.

Viaggiare! Questo si che volevo!... E intanto maturavo nella mia mente il proposito di realizzare il mio sogno.

Ma «viaggiare» è una bella parola!...

Per viaggiare occorre denaro e molto...

«Chi te lo dà quest denaro, Giggetto?... Chi te lo dà?» chiedevo a me stesso quando più insistente mi si presentava il desiderio di viaggiare.

Ci fu la scelta

Viaggiare per diporto, almeno una volta all'anno, nel breve periodo delle vacanze estive, vuol dire che per tutti i mesi precedenti bisognava aver lavorato tanto, da mettere in serbo il denaro necessario per sopportare le spese del viaggio. Questa poteva essere una soluzione dell'assillante problema; ma intanto occorreva lavorare. Lavorare significava per me, incanalarmi agli studi di ragioneria, dover adattarmi ad una vita lavorativa sedentaria in una Banca, in un ufficio statale o in una qualsiasi azienda industriale. Significava, in altri termini, che, per potermi muovere per venti giorni all'anno, dovevo star fermo undici mesi e dieci giorni (escluse, si intende, le giornate festive...). Io pretendevo troppo da me stesso!

E allora pensai, con la facilità che hanno i giovani a ridurre a modo loro i problemi anche più gravi, di conciliare ogni cosa, cioè l'utile al dilettevole, e cercare un impiego che fosse di moto continuo, o quasi, e potesse quindi procurarmi il piacere di lavorare viaggiando...

Pensai, dunque, di scegliere fra i seguenti impieghi:

Viaggiatore di commercio.

Impiegato alle Ferrovie (sezione movimento).

Addetto a una Agenzia turistica.

Addetto a una Società di navigazione (Stato maggiore).

Incominciai dalla prima, e mi presentai a una ditta romana di vini grulibati. Il vino lo vendono doppiamente; quindi io potevo recarmi in ogni luogo a smerciare il prodotto.

Mi accolsero benevolmente, ma mi dissero che avrei dovuto limitare la mia zona d'affari alla sola regione marchigiana, rimasta in quei giorni scoperta.

La sola Marche? Non accettai; le Marche le conoscevo già in lungo e in largo perchè proprio lì, la mia famiglia ogni anno andava a villeggiare, un po' sul mare e un po' in collina.

Alle Ferrovie mi dissero di attendere il bando di concorso per aiuto macchinista, cioè fuochista; ma poi, avendo appreso che si trattava, dopo un lungo tirocinio in stazione, di percorrere ogni giorno la stessa strada per un limitato numero di ore (esempio Roma-Napoli e Napoli-Roma) e chiesi per quanti anni, mi convinsi che fare il ferroviere non vuol dire... viaggiare.

Rassegnato alla sorte

Presso un'agenzia turistica dal nome esotico, allora molto reputata, mi domandarono, per accettarmi quale loro impiegato, se conoscevo almeno tre lingue straniere, la storia di Roma, antica, medioevale e moderna, e se possedevo la marsina, l'abito da... fumo, e tre vestiti da passeggio. Domandai a mia volta a che mai dovessero servire tutte quelle cognizioni, e mi risposero che tutto ciò era indispensabile per fare da «guida» agli stranieri in comitiva che l'Agenzia attirava a Roma per visitare l'Urbe, dalle catacombe ai tabarins, teatri ecc.

All'autorevole dirigente della Agenzia che mi parlava così risposi male perchè anche allora ero una persona educata; però, entro di me, lo mandai, in perfetto romanesco, a raggiungere i suoi parenti defunti. (I romani, è noto, quando idealmente inviano qualcuno ad aumentare il numero dei congiunti trapassati, non augurano nè la polmonite, nè altra malattia...).

Quelli della Società di navigazione furono più onesti e mi dissero che a bordo dei loro bastimenti occorre solamente bisogno di sguatteri, di personale di fatica pesante e di meccanici. Io non potevo per nulla servire al loro scopo, e ciò me lo fecero capire, senza aggiungere altro, e solo squadrandomi da capo a fondo.

Esaurite così poco favorevolmente le ricerche di un impiego... viaggiante, mi convinsi che era inutile insistere e mi rassegnai alla sorte avversa.

Però quando intravvidi che a far l'attore (ero già fisodrammatico per la pelle...) c'era la possibilità di viaggiare lavorando, mi decisi, appagando principalmente il mio desiderio artistico, a essere attore. Oltre tutto avrei anche viaggiato molto, perchè infatti i comici italiani, non da ieri, sembrano i più degni prosecutori del «ballo di San Vito»...

Di ventisette anni, dunque, lavoro e viaggio. L'Italia la conosco a menadito; qualche volta, sempre per ragioni di lavoro, mi sono avventurato anche oltre Oceano. Insomma, ho in parte realizzato il mio sogno giovanile e soddisfatto le mie tendenze al moto continuo.

Del resto, anche sulla scena non sono capace di stare fermo e preferisco le commedie in cui il personaggio assegnatomi abbia molta libertà di movimenti...

Si vede che le cose mi si attaglia perchè in ventisette anni nessuno mi ha mai gridato, dalla platea o dalle gallerie: «Cimara, state fermo almeno un po'!».

Luigi Cimara

CARIGNANO

L'esordio della C.ia Ruggeri con *L'ape regina*, di Tieri

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia Ruggeri che ha rappresentato la nuova commedia *L'ape regina* di V. Tieri, che ha avuto uno schietto successo.

L'ape regina si replica questa sera.

ALFIERI

Domani sera: la prima di *Quartetto*, novità di Vincent Lawrence

ALL'ALFIERI ultima replica questa sera de «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, nella colorita e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. E' confermata per domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia di «Quartetto», nuova commedia di Vincent Lawrence.

RADIO

ITALIA

Giovedì 13 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(Onde: metri 246,5 - 368,2 - 420,8 - 491,8):

Ore 17: Segn. Orario - G. radio.

17,15: Concerto della pianista Anastasia Taddei: L. Nochi: «Toccata, adagio e fuga in do maggiore» (trascrizione Busoni); 2. Scarlatti: «Due sonate»; 3. Chopin: «Notturno in do minore»; 4. Casella: «Toccata», da «Sinfonia, arioso e toccata».

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notiziario dall'Interno.

18,30-18,50: Notizie e consigli pratici di economia domestica.

18,20: Conversazione artigiana.

19,40: Programma di melodie e romanze: 1. Braga: «La serenata»; leggenda valacca; 2. Tosti: «Ideale»; 3. Trinchelli: «Strana»; 4. Luzzi Peccia: «Lolita»; 5. Denza: «Matinata di maggio».

20: Segn. Orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.

Seguirà su metri 246,5 - 420,8 - 491,8):

Ore 21: Trasmissione dal «Regio» di Parma del «Trovatore» di Verdi (atti II e IV. Il I e il III vengono trasmessi ore 20 sull'altro programma. Vedi tri canali. All'intervallo: La cronache del libro di Emilio Cecchi. (21,45 circa): Racconto e novella per la radio; (21,45 circa): G. radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,5): Ore (Seguirà su metri 385,8):

Ore 20: Trasmissione dal Teatro «Regio» di Parma, «Il Trovatore» di Verdi, primo e secondo atto (il terzo e quarto atto vengono trasmessi dall'altro programma). Interpreti principali: M. De Giulio, Cloe Elmo, V. Cartignani, L. Neroni, P. Lombardo, Direttore m.o Capuana. (Il «Trovatore» che è stato, a ragione, uno dei più grandi successi verdiani e la cui celebrità diffusa da ogni angolo della terra, è semplicissima, passionale e forse un po' monocromica vicenda, risale al 1853. Venne scritto da Verdi, già nella fase luminosa della sua attività e circondato del fulgore della gloria, tre anni dopo il «Rigoletto» ed 4, si potrebbe dire, «fratello» per ragioni di tempo, e non soltanto di tempo, anche di bellezza, della «Traviata»; chè il «Trovatore» andò in scena a Roma all'Apollo nel gennaio 1853 e la «Traviata» a Venezia nel marzo dello stesso anno. Ed questa, come tutti sanno, prese naufragare nell'insuccesso alla prima rappresentazione e soltanto un anno dopo spiccò quel volo che, di successo in successo, costituisce ancora oggi la ragione, quella vera, per cui il «Trovatore» conquistò d'impeto il consenso delle folle, entusiasmandole. Poco in breve tempo il giro di tutti i teatri del mondo. Non ci ha dubbio che, insieme alla «Traviata» e al «Rigoletto», il «Trovatore», la più popolare delle opere verdiane. Dipende dal fatto che in essa esprimono tutte le passioni umane e nell'esprimerle Verdi ha trovato tutti gli accenti più caratteristici del suo temperamento musicale. Per concorde giudizio della critica, infatti, il «Trovatore» l'opera più altamente significativa del genio verdiano).

Dopo l'Opera: 22: Giornale Radio.

Venerdì 14 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(Onde: metri 246,5 - 368,2 - 420,8 - 491,8):

Ore 7,20: G. Radio.

7,45: Notizie a cura dell'Albania.

8: Segn. orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale Radio.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Voci dell'Umbria (documentario).

11,15-11,45: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia: 1. Pinsuti: «Piccola figurina»; 2. Cobella: «Suite russa su motivi napoletani»; 3. Celani: «Quell'ora d'incanto»; 4. Kruby: «Canti al canto a Vienna»; 5. Jacobi: «Polca grazioso».

14,05-15: Giornale Radio.

15,45: La Cameruta del Ballilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nuova Radio.

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa. (Onde: metri 221,1 - 230,5):

Seguirà: dalle 7,30 alle 11,55 (vedi progr. prec.).

12,15: Musica varia: 1. Nicrosoli: «L'amore verrà domani»; 2. Ferrario: «Negli occhi tuoi c'è il sole»; 3. Di Lazzaro: «Valser della felicità»; 4. Olivieri: «Biarmamente tua»; 5. Segurini: «Cara mia»; 6. Mascheroni: «Ti sogno»; 7. Celani: «Rose rosse»; 8. Biasco: «Ti voglio sempre bene»; 9. Schiavi: «Quando mi guardi»; 10. Meritalli: «Due strade e un cuore»; 11. Calcese: «Canta ancora nella notte»; 12. Merletta: «Corteo d'amore». Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: Ore 13: Segn. orario - G. radio.

13,15: Concerto diretto dal m.o Nello Segurini: 1. Cusinà: «Spagnoleggiando»; 2. Mascagni: «Danza moresca»; 3. Cilea: Preludio e Ninna nanna dall'opera «L'arlesiana»; 4. Segurini: Suite, da «L'impossibile». — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Conversazione.

14,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Bernardi: 1. De Curtis: «Napoli canta»; 2. Bertini: «Cosa sei per me»; 3. De Nisco: «Dire il vangelo»; 4. Mascheroni: «Amami di più»; 5. Alberti: «Granada»; 6. Lago: «Castiglianita».

14,45-15: Giornale radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 13: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Venerdì 14: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

POSTA RADIO. — U. M., Firenze: Dell'Amico» di Mascagni sono pubblicati due spartiti, edizione italiana e francese.

Qui la duchessa di Berry ebbe opportuno alzarsi, per chiudere la conversazione.

— Di certo, marete stanca... Andate, cara, a riposarvi un poco... Ceniamo alle otto...

Donatella le fece un grande inchino e retrocesse, piano, fino alla porta della sala. D'improvviso, la signora le accennò di fermarsi; e seccamente le disse:

— Perchè ti sottrai a raccontarmi la verità, Donatina? Tu lo sai...

La giovine rimase un po' incerta; poi, scrollandò la testa, esclamò quasi con ira:

— Impossibile... altezza! Impossibile! Così a me, se lo amassi!... Oh! perchè mi dite sempre questo, signora?...

Maria Carolina le voltò le spalle e Donatella se ne andò, correndo. Era destino che, quella sera, la povera figliuola non dovesse riprender tanto presto la sua calma perchè, proprio nel corridoio scarsamente illuminato, si imbattè in Massimo, il quale veniva avanti con flemma, apparentemente distratto.

— Ma allora... non vi ha spogliato... per i vostri denari?

Donatella chinò il capo, mormorò lentamente.

— No, purtroppo.

— E' precisamente il contrario di quello che mi dicesti... quella volta... rammentala?

— Sì, altezza. Ero stata ingannata sul conto di Massimo. E il mio povero cio aveva tutto l'interesse di mantenermi in questo inganno... lui... il colpevole di così enorme sottrazione...

— Capisco. Capisco anche perchè il marchese di Breglio, che è un uomo estremamente delicato...

— Aveva giurato a mio zio il silenzio. Io non doveva saper nulla...

Ci fu una pausa, durante la quale le due donne si guardarono fisse. Poi Maria Carolina, curvandosi per intrecciare le sue manine su un ginocchio, bisbigliò:

— Se ha consentito a questo sacrificio... egli... vi amava! Sì o no? Dite!

Donatella, mitò molto a rispondere.

— Può darsi. Succedono cose incredibili, al mondo.

— Ci

La novella di "Stampa Sera,,

E' MEGLIO lasciarlo solo

L'urtone solenne che un ragazzo sbadato gli diede, fu come il fatale colpo di tuono che nei drammi russi preannuncia la sciagura. Carlo Baldi si volse, per punire l'incauto, ma il suo sguardo ristette a mezza via a un fabbro invisibile e crudele gli vibrò sul cuore un tremendo colpo di mazza. Dinanzi al bar, sul marciapiedi di fronte, troppo aderente al fianco di un giovanotto elegante, quella ragazza, ma sì, era la sua cara, pallidissima Lina.

Carlo arrossì, sbiancò, strinse i pugni, e l'impeto ridestò della sua natura fievemente bilicosa le spinose d'un bastone in mezzo alla via; un'auto per risparmiarlo, fece stridere i freni, dietro di essa altre macchine risposero con ugual stridore. Una volta tanto l'affannoso traffico cittadino sembrò non rimanere indifferente dinanzi al dramma di un piccolo uomo. Una guardia si avvicinò rapida, cercando nella tasca sul cuore il blocchetto delle contravvenzioni per punire Carlo di non essere stato schiacciato. Ma egli era livido: inseguendo con lo sguardo la coppia che s'allontanava felice, mormorava come un disco della spinola rovinata: — La mia Lina, la mia Linuccia! — Così le lasciarono andare quasi impietositi, senza sapere di che.

Ma era tardi: i due erano già saliti su una piccola automobile gialla che se ne andava serena, ignorando di fuggire.

— Un taxi! — urlò Carlo Baldi. Ne passava uno vuoto. Vi schizzò dentro e, con la testa scavolta nel finestrino, incitò l'autista all'inseguimento. Mai come allora seppe maledire i semafori, le regole del traffico e gli autobus giganteschi che nascondono ogni cosa ai trovi al di là di essi. Tuttavia gli riuscì di tener d'occhio il nido che gli rapiva sulle tacite gomme la sua pallidissima felicità. La macchina che lo portava sembrava fosse a rimorchio dell'altra, tenuta da una invisibile catena, come se il motore non le andasse più. E non era il cuore di Carlo spezzato, trascinato da un altro dal battito preciso e crudele!

Serpeggiarono, scossi dalle fermate brusche, dalle riprese fulminee; rotolarono per le vie fiancheggiate da splendenti vetrine, simili a torrenti alpini dagli argini di ghiaccio cristallino, e v'era ugualmente d'intorno il freddo: della gente. E Carlo era in alto, molto in alto: sulla vetta della disperazione. Spiacciandosi nella mano un fiore trovato sui cuscini, lasciato chissà da chi, pensava: «Non avrei dovuto essere così burbero con lei, stamattina: non avrei dovuto essere così lungo tempo tormentaria con la mia gelosia: la donna accusata di tradimento si sente autorizzata a tradire. Solo stimolandola si riesce a conservarla una donna. Colpa mia! ».

Sanguinava, si scatenava distruggere, e un desiderio di trascinare tutto e tutti nella sua rovina, gli correva lacerante nelle vene. Se fosse stato lui al volante, non avrebbe esitato a cozzare, di schianto, contro la serena, ironica automobile gialla. Così la sagoma impassibile dell'autista che guidava serenamente, aumentava la sua rabbia: quell'uomo gli sembrava il destino, intento a trascinarlo, muto ed implacabile. Verso dove?

Soffriva a rivolgersi questa domanda, a pensare quale mai potesse essere la mèta di quei due. Forse lontana, molto lontana e Lina non ne sarebbe tornata mai più: glielo aveva detto cento volte: « Non tormentarmi; bada, se me ne vado è finita ». Ed egli sapeva che sotto quell'apparenza di donna fragile si celava un carattere irremovibile, perchè convinto di onestà. Se fuggiva con l'altro, dunque, non era per capriccio, ma perchè sicuramente lo amava, certamente preferiva essere baciata da lui. Maledizione! Al pensiero che la sua donna, quella cara insostituibile donna che era il suo sorriso, il suo furto alla gioia, potesse lasciarsi accarezzare la delicata pelle del collo dalla barba un po' lunga di un altro, la mano scattò violenta verso gli occhi, a coprirli. Ma incontrò la catena che pendeva sul ventre e l'orologio d'oro a doppia cassa, fino al soffitto, poi ricadde, aprendosi come un'ostrica.

Erano giunti dove i contorni della città sfumavano, dove le strade sembrano tentacoli dati alla metropoli per afferrarsi alla terra. D'intorno si sentiva la vita più intensa dei campi. I platani si limitavano a proiettare sulla bitulita l'ombra. Perchè invece non precipitavano a sbarrare la via, o meglio ancora ad annientare quelle creature cattive! Perchè l'arco dell'acquedotto non crollava a seppellirle, per sempre! Ma solo nelle fiabe o nei cartoni animati le cose si muovono a punire i colpevoli.

La macchina gialla, con una lentezza raddoppiata dalla lontananza, scivolò dinanzi a un casolare. Carlo con un urlo intimò all'autista di fermarsi. Discese, e fece in tempo a vedere i due scomparire nella casa. Pagò e, senza attendere il resto, con la giacca al vento, il cappello stretto nella mano, corse, inciampò, rotolò, trasportato dal furore come un sasso dalla corrente, verso quei due che certamente non aspettavano lui. Avrebbe buttato giù la porta, avrebbe demolito i muri con le unghie, ma si sarebbe ripresa Lina.

Giunse ansimante. Si trovò dinanzi la porta a vetri di un'osteria. Nell'interno, proprio di fronte, intravide la sua donna, seduta dinanzi a una candida tovaglia, vicino a quello stupido giovanottone elegante. La catapulta della rabbia lo scagliò al tavolo che rimbombò sotto il suo pugno. Non gli uscì che un rantolo. Il giovanottone balzò ad afferrarlo ai polsi. La donna si fece piccina contro la parete. L'oste scorse, così egli si trovò presto immobilizzato da quattro mani robuste. Improvvisamente si calmò, abbassò le palpebre.

Un flusso di felicità gli salì dal cuore alla gola, scoppiò in una risata fragorosa. Bisognava in teatro i pazzi ridono sempre, tutti furono ancor più sicuri di riconoscere in lui un demente. Ma Carlo non era pazzo, e non gli importava che lo scambiassero per tale: era felice, come a dieci anni. Non era, — come non averlo capito subito? — non era la sua Lina, quella.

Ora da vicino la vedeva bene: alta uguale, vestita lo stesso, quasi il medesimo viso. Ma meno pallida, aveva la bocca più grande e i capelli dell'altra, della vera, erano più neri, più ricci. E gli occhi poi, cento, mille volte più fondi quelli di Lina. Rise.

Volevano affidarlo ai carabinieri. Così fu costretto a coprirsi di ridicolo raccontando la storia di quello che pure era stato uno sbaglio fortunato. Tuttavia ce ne volle perchè ognuno fosse convinto che poteva essere lasciato libero, che non era pericoloso. E quando uscì, con l'inappagato desiderio di essere invisibile, sentì che dietro di lui la gente ghignava, contenta di avere un fatterello di più da raccontare agli amici, la sera.

Era lontana la città, ma camminare gli faceva bene. Si sentiva leggero come una camicia gonfiata dal vento. Mormorava frasi mosse: di tanto in tanto accennava il motivo di un vecchio inno goliardico. E poi cantò una canzone d'amore sostituendo al nome della donna che aveva fatto soguare l'artista, quello della sua donna, della sua ragazzina che oggi l'aveva fatto tanto soffrire, e che non avrebbe tormentato mai più con la stupida gelosia, per non perderla, per non vedere la vita crollare intorno a sè.

Ormai l'equilibrio nervoso si era ristabilito in lui. Ed era necessario affrettarsi, correre a casa. Attese, forse per trenta secondi, un tram. Poi, impaziente com'era, noleggiò un taxi.

Dopo un quarto d'ora, sale le scale di corsa, prende la chiave dalla tasca, febbrilmente apre, chiama a gran voce come se fosse nel deserto: « Lina, Linuccia, Linetta Puoci, Nini! ». Ma Lina Linuccia, Linetta, Pucci, Nini non risponde. Non risponde nessuno, la casa è vuota, sgraziatamente vuota. Carlo Baldi sente che la vita gli sfugge in un gorgo di disperazione. Le sue mani tremano. Le sue mani che ora prendono dal tavolo della sala da pranzo un foglio, arabescato da brevi caratteri. Legge, e non riesce a contenere il tremito del mento che s'increspa: « Carlo, perdonami. la vita con te è ormai impossibile: io non ti ho mai tradito, ma tu non potrai guarire mai dalla tua terribile gelosia, tu non crederesti mai alla mia fedeltà. Per questo me ne vado. Non con un altro uomo. Andrò da mia madre, da mio zio, non lo so ancora... Ricordami, se vuoi, e cerca di essere felice. Addio, Pucci ».

E' meglio andarsene, lasciarlo solo Carlo Baldi; nessun uomo ha piacere di farsi sorprendere a piangere.

Mario Ortensi

Due fratelli denunciati per imboscamento di cereali

Il sequestro di 160 quintali di frumento

Brescia, giovedì sera.

La squadra annonaria della R. Questura scopriva nell'abitazione dell'agricoltore Dario Bertola fu Giuseppe, di 43 anni, in comune di Adro, 50 quintali di granoturco mentre ne aveva denunciati solo 15. Il Bertola dichiarò che i 35 quintali non denunciati appartenevano al fratello Paolo di 31 anni residente a Torbiato il quale ammetteva che il grano era veramente suo e di averne denunciati solo 11 quintali alla commissione dell'ammasso.

L'autorità accertava frattanto che costui aveva prodotto nell'annata 200 quintali di granoturco denunciandone solo 100 e vendendo gli altri a prezzo lucroso. Una successiva ispezione nella casa stessa conduceva alla scoperta di altri 20 quintali di granoturco e 83 di segala sottratti all'ammasso. I due fratelli sono stati denunciati per inadempimento di cereali e i 160 quintali fra frumento e granoturco sono stati sequestrati.

Borseggiato nell'autobus

Milano, giovedì sera.

Certo Antonio Sala, fu Vincenzo, da Viga Brianza, mentre si trovava questa mattina sull'autobus « N » proveniente dalla stazione, nel tratto fra piazza Erba e piazza Fontana è stato borseggiato del portafogli contenente 5300 lire. Egli se n'è accorto soltanto quando l'autobus stava per giungere in piazza Fontana. Dato l'allarme, la vettura è stata fermata, ma, non avendo il derubato potuto dare indicazioni sul presunto borseggiatore, è stato consigliato di recarsi al vicino Commissariato di P. S. a sporgere denuncia, ciò che egli ha fatto.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Gli Stati Uniti trascinati all'urto con l'Asse e col Giappone

Roosevelt si appresta a sequestrare le navi straniere ancorate in America

Il conflitto con Tokio si fa sempre più acuto a causa di due nuove provocazioni presidenziali - Brevissimo colloquio di saluto fra Hull e Nomura - Altre limitazioni alle leggi sugli aiuti a Londra votate dalla Commissione senatoriale

(Servizio particolare di « Stampa Sera »)

Washington, giovedì matt.

L'atmosfera del mondo politico americano si fa sempre più elettrica ed i commenti sulla legge per gli aiuti alla Gran Bretagna e per i pieni poteri al Presidente Roosevelt diventano ad ogni ora più aspri, rivangando, inoltre le loro argomentazioni su ogni altra questione di politica interna ed estera. Personalità e giornali non riescono ormai più a trattare un problema o ad esaminare un avvenimento senza usare termini violenti e senza manifestare il più acuto nervosismo.

E' in questa atmosfera di acutato nervosismo che vengono stasera discussi sui giornali, per istrada, nei bar, negli uffici, negli autobus gli avvenimenti di ieri sera e di stamane che riguardano principalmente il più noto incidente alla Camera che ha provocato il malore del deputato Dies, le nuove richieste di Roosevelt per gli armamenti navali, il voto della Commissione degli Esteri del Senato sulla legge degli aiuti a Londra, la tensione con Tokio ed altri eventi o problemi.

Provocazioni a catena

Come, forse, già saprete, Roosevelt ha chiesto al Senato ed alla Camera lo stanziamento di 828 milioni di dollari, pari a circa 18 miliardi di lire italiane, e l'autorizzazione di concludere contratti con tale somma per accelerare il programma delle costruzioni navali e per realizzare vasti provvedimenti per le formazioni costiere della flotta. Di tale somma, 400 mila dollari saranno stanziati per difendere le coste dell'Alaska, di Guam, nel Pacifico meridionale, dagli attacchi aerei e 5 milioni e mezzo per scopi analoghi a Guantanamo e Cuba.

Roosevelt ha, poi, domandato alla Commissione marittima di fornirgli regolarmente rapporti sulla disponibilità delle navi di lungo corso, particolarmente allo scopo di accelerare la spedizione di materiali essenziali per la difesa. Roosevelt ha pure domandato che gli si facciano proposte in merito alla questione di aumentare il tonnellaggio mercantile, facendo uso di navi registrate all'estero.

Le richieste presidenziali vengono stimate ampiamente sufficienti e v'è chi fa osservare che esse non costituiscono altro che un altro anello della catena che trascinerà gli Stati Uniti al conflitto con le Potenze dell'Asse e col Giappone.

I rapporti richiesti sulle navi battenti bandiera straniera che si trovano nei porti degli Stati Uniti, infatti, appaiono un preludio a quella requisizione di navi straniere per parte di Washington che è giudicata molto sollecitata in passato dai più accaniti interventisti e che d'altra parte, non può essere accolta con indifferenza dai Paesi a cui le navi stesse appartengono.

D'altra parte, le intenzioni di aumentare l'attrezzatura bellica dell'isola di Guam non possono non essere messe in rapporto con i preparativi militari di aperto carattere antigiapponico compiuti dagli Stati Uniti nelle Filippine, dove sono stati chiamati alle armi 125-000 uomini, e alle Hawai, dove si continuano a concentrare navi da guerra ed aerei, in corrispondenza all'ammassamento di importanti contingenti di truppe britanniche nella penisola di Malacca ai confini della Tailandia, ressasi colpevole di appoggiare la propria politica più su Tokio che su Londra e Washington.

Quest'accenno roosveltiano all'isola di Guam, pertanto, si presta che provocherà certamente irritazione a Tokio, dove vi è già sufficientemente edotti dalle intenzioni anglo-americane dalle provocatorie dichiarazioni del Governatore di Singapore, dal concentramento di truppe al confine tailandese e dalla ambigua risposta data ieri da Roosevelt ai giornalisti sulle possibilità di conflitto nel Pacifico. Il Giappone, anzi, a quanto si apprende ha già risposto ad una delle provocazioni, inviando delle navi da guerra nel Golfo del Siam.

« Più nulla da dirsi ! »

Come tutto ciò non bastasse, poi, il Presidente Roosevelt ha pubblicato una ordinanza, che entrerà in vigore il 15 febbraio, secondo la quale è resa obbligatoria la licenza governativa per l'esportazione di tutta una serie di merci. Fra queste merci sono compresi, in primo luogo, quelle contenute in recipienti metallici di capacità superiore ai cinque galloni. Negli ambienti economici della capitale federale si ritiene che questa ordinanza è principalmente rivolta a colpire l'esportazione di benzina dagli Stati Uniti al Giappone, dato che il Giappone, in seguito alla mancanza di navi cisterna, importava dagli Stati Uniti la benzina in serbatoi di metallo.

E' in quest'atmosfera di tensione che il nuovo Ambasciatore del Giappone negli Stati Uniti, ammiraglio Nomura, ha fatto la sua prima visita al Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull.

Il colloquio è durato in tutto quattro minuti.

L'Ambasciatore ha dichiarato successivamente di aver scambiato i saluti con Cordell Hull.

Negli ambienti di Washington si dichiara che il colloquio di quattro minuti fra Nomura e Hull costituisce un primato, per la brevità, nel campo delle prime visite di nuovi ambasciatori.

Anche questa fulminosità del colloquio viene interpretata come una nuova prova dell'acutità a cui sono giunti i rapporti fra Tokio e Washington. Un giornale, anzi, commenta l'episodio con questa frase: « Hull e Nomura non avevano nulla da dirsi. Per loro stanno parlando i fatti ».

Viva emozione suscita, intanto, la conoscenza delle conclusioni della Commissione degli Esteri del Senato sulla legge di Roosevelt. La Commissione, infatti, ha approvato in blocco tutti gli emendamenti adottati dalla Camera dei Rappresentanti durante il dibattito sulla proposta di legge per gli aiuti all'Inghilterra. Solo una deliberazione supplementare della Camera ha dovuto essere leggermente modificata esclusivamente nella forma. Si tratta della proposta del deputato repubblicano Dirksen, secondo la quale il Congresso può, in qualunque momento, e con semplice maggioranza di voti, revocare i pieni poteri conferiti al Presidente.

Niente « carta bianca »

Ulteriori notizie precisano, poi, che la Commissione ha nominato una sottocommissione per l'esame di altri due emendamenti. Di questi non si conosce il tenore, ma si sa che entrambi mirano a porre altre limitazioni ai poteri presidenziali.

La Commissione dovrebbe ultimare l'esame del progetto entro oggi e il dibattito al Senato dovrebbe essere iniziato lunedì.

Si apprende, intanto, che gli emendamenti finora approvati sono i seguenti:

1) Il Presidente deve consultare i capi dell'Esercito e della Marina, prima di disporre di materiale bellico;

2) il limite di 1300 milioni di dollari per la disponibilità di materiali della difesa si riferisce solo agli stanziamenti dell'anno fiscale;

3) i poteri del Presidente in tale materia cesseranno il 30 giugno 1943;

4) il Congresso può sospendere tali poteri straordinari con una decisione presa a semplice maggioranza.

Più recenti informazioni, infine, assicurano che uno dei due nuovi emendamenti che verranno sottoposti al voto del Senato elimina ciò che gli avversari del progetto di legge chiamavano « carta bianca », la facoltà che il Presidente voleva riservarsi per il trasferimento di materiale da guerra. L'emendamento approvato, infatti, limita non soltanto le spese, ma anche il potere del Presidente di firmare contratti per materiale da guerra da inviare all'estero e stabilisce che gli stanziamenti per la concessione di tale materiale debbono essere approvati specificatamente dal Congresso.

La Commissione, insomma, ha tagliato le unghie a Roosevelt ancor più della Camera dei rappresentanti. Vedremo ora che cosa faranno i senatori.

R. G.

Il Canadà non applicherà la legge di Roosevelt sugli aiuti all'Inghilterra

New York, giovedì matt.

(Tr.) - Il Ministro canadese per le munizioni, Howe, in un discorso pronunciato a Montreal, ha dichiarato che il Canadà non introdurrà la legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Egli, fra l'altro, ha detto che, nel 1940, il Canadà ha ricevuto ordinazioni dalla Gran Bretagna per 417 milioni di dollari. Queste ordinazioni sono state pagate, parzialmente in contanti e per il resto con la cessione di crediti o di proprietà inglesi nel Canadà.

Roosevelt dà, ma pretende

Le navi da guerra inglesi dovranno recarsi in America in caso d'invasione tedesca dell'isola britannica

New York, giovedì matt.

I giornali pubblicano un'informazione da Washington dell'*International News Service*, secondo la quale Roosevelt chiederebbe presso il Governo britannico, prima di porre a disposizione di questo, in considerazione della legge di affitto e prestito, altro materiale bellico, affinchè resti stabilito che i comandanti delle unità della flotta britannica riceveranno ordini sotto suggello, contenenti le necessarie istruzioni per lasciare non le loro navi, in caso di conquista dell'isola britannica da parte dei tedeschi, i porti della Gran Bretagna e raggiungere porti degli Stati Uniti.

Donne e bambini americani evacuati d'urgenza da Scianghai per ordine di Washington

Scianghai, giovedì sera.

In seguito a urgenti istruzioni ricevute dal Dipartimento di Stato di Washington, il Consolato generale degli Stati Uniti a Scianghai ha inviato ai sudditi americani una circolare con cui si invitano ad evacuare tutte le donne, i bambini e gli uomini la cui presenza non sia strettamente necessaria.

Uno scontro in Atlantico

Tredici trasporti inglesi affondati da navi da guerra tedesche

Alcuni transatlantici fra i vapori distrutti - Tutto il convoglio disperso

BERLINO, giov. sera.

Si apprende da fonte degna di fede che tredici navi mercantili nemiche, facenti parte di un solo convoglio, sono state affondate da navi da guerra germaniche nell'oceano Atlantico.

Fra di esse si trovavano alcuni grandi transatlantici battenti bandiera inglese, che trasportavano materiale bellico. Il rimanente del convoglio è stato disperso dalle navi da guerra germaniche.

La situazione in Romania

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni

Bucarest, giovedì sera.

Il comunicato del Ministero degli Affari Interni, in data di oggi, relativo alla situazione nel paese, annuncia che la calma regna ovunque. Si è proceduto a nuovi arresti ed a nuove perquisizioni. Il numero delle persone arrestate a Bucarest, sino alla sera del 12 si elevava a 3513, delle quali 980 sono state rimesse in libertà. In provincia gli arrestati sono stati, alla stessa sera, di 4386.

Il Tribunale militare di Bucarest ha pronunciato sentenza contro 38 nuovi casi di persone imputate di ribellione. Di queste, quattro sono state condannate a dalle pene da 10 a 12 anni di ergastolo, e 31 altre persone a pene varianti da uno a tre anni di prigione. Tre sono state assolte.

(D. N. B.).

Un decreto di amnistia firmato da Antonescu

Bucarest, giovedì sera.

Il generale Antonescu ha firmato un decreto di amnistia per i disertori e i renitenti alla leva, a condizione che essi si presentino alle autorità militari entro il 16 febbraio al più tardi.

(D. N. B.).

L'aereo inglese abbattuto a Livorno

I resti dell'apparecchio inglese abbattuto domenica scorsa a Livorno dalle batterie contraeree.

UNA PROVA DI SENSIBILITA'

Larga adesione delle categorie commerciali alla sottoscrizione per i nuovi Buoni del Tesoro

Roma, giovedì sera.

Dopo avere assunto informazioni a fonte diretta, l'*Agenzia Economica Finanziaria* rileva che le categorie commerciali italiane hanno risposto con sensibilità prontissima all'appello lanciato dallo Stato per il potenziamento bellico del Paese.

Le prime notizie alle sedi centrali dei maggiori istituti di credito incaricati di ricevere le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro, sono veramente confortanti e si individua la presentazione compatta agli sportelli delle prenotazioni della vasta massa delle categorie commerciali italiane, categorie che si sono quotate per una somma complessivamente già assai ingente. Vogliamo ricordare che oltre 900 mila aziende commerciali italiane rappresentano già da sole una massa considerevole ed un insieme di capacità finanziaria e di interessi notevoli.

Questa plebiscitaria adesione è ancora più significativa se si tiene conto che, con comprensione e sensibilità veramente encomiabili, i dettaglianti italiani accordano in genere largo credito ai consumatori immobilizzando così per vari periodi cifre complessivamente notevoli.

Le informazioni da noi assunte riguardano le prenotazioni fino a tutt'oggi ad oltre 3000 sportelli di Istituti di Credito sparsi in tutta Italia, dalle grandi città ai piccoli centri. Vogliamo ricordare che sottoscrivere i nuovi Buoni del Tesoro è consigliabile anche per chi può convertire i vecchi Buoni, che scadono quest'anno, sia per chi ha denaro fresco. Di ciò le categorie commerciali italiane sono pienamente convinte e la dimostrazione la stanno dando appunto con la straordinaria presenza agli sportelli delle sottoscrizioni. E questo un alto esempio di sensibilità, intelligenza e patriottismo.

Il marito geloso e la moglie manesca

Padova, giovedì sera.

In questi giorni comparirà dinanzi ai giudici la cinquantacinquenne Albina Mazzocco, da Bastia di Rovolon, sotto l'accusa di maltrattamenti continuati e di lesioni, guarite in 10 giorni, in persona del proprio marito. Il sessantatreenne Alessandro Carolo. Il Carolo, in conseguenza di un infortunio subito una decina di anni fa, rimase semi-inabile al lavoro e con l'intelligenza un poco ottenebrata. Da allora fu preso da una gelosia mania, e faceva continue scenate alla matura consorte, a sua volta alquanto manesca e amante del vino. L'uomo, più debole della consorta, ad ogni lite finiva per soccombere. Durante le frequenti liti, la donna, che era sempre altiscia, si accaniva contro il povero marito ed allora erano botte da orbi. Dato questo prolungarsi di maltrattamenti, intervennero i carabinieri del luogo, i quali denunciarono la terribile consorte per maltrattamenti continuati e per lesioni.

Automobile che slitta e si rovescia in un fossato

Ferrara, giovedì sera.

Nei pressi della città, un'automobile proveniente da Bologna, guidata dal proprietario, l'impiegato Raffaele Bianchetti di Salvatore di anni 37, da Asolo, in seguito ad uno slittamento usciva di strada capovolgendosi nel fossato laterale. Accorsi alcuni contadini, estraevano il Bianchetti, che aveva riportato nell'incidente la frattura della clavicola sinistra ed una ferita alla testa, trasportandolo all'ospedale dove è stato ricoverato in osservazione. L'incidente è avvenuto nella stessa località dove se ne sono verificati in passato molti altri del genere.

Ricompense al Valore a combattenti della Quarta Armata

Roma, giovedì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare a militari appartenenti alla Quarta Armata:

Medaglie d'argento alla memoria:

Alpino Bonello Angelo fu Luigi, nato a Cerrina Monferrato (Alessandria), 3° Reggimento Alpini:

« Ferito gravemente durante un violento tiro di artiglieria nemica, rinunciava a favore di altri colpiti al suo turno di medicazione e con tenacia manifestava la volontà di raggiungere nuovamente il suo posto di combattimento. Esausto e presago dell'imminente fine, prima di spirare pronunciava elevate e nobili parole per la famiglia e per la Patria ». Mont Rond, 22 giugno 1940-XVIII.

Alpino Micellone Lodovico, fu Crispino, nato a San Gioria di Susa (Torino), 3.o Reggimento Alpini:

« Ferito mortalmente da proietto nemico, teneva contegno ammirevole ed esprimeva al suo comandante di compagnia ed ai suoi compagni la soddisfazione per il dovere compiuto immolando la propria vita sulle posizioni conquistate al suo posto di combattimento ». — Mont Rond, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Alpino Pessione Giuseppe, di Agostino, nato a Casalborgone (Torino), 3.o Reggimento Alpini:

« Sotto intenso tiro di artiglieria e mentre infuriava la tormenta dava prova di grande serenità, stando saldo al suo posto di combattimento e incitando i compagni con nobili parole. Colpito a morte, si rammaricava solamente di non essere più in grado di combattere ». — Mont Rond, 22 giugno 1940-XVIII.

Sono state inoltre concesse otto medaglie di bronzo al Valor militare tra cui (alla memoria): sottotenente Davosso Mario fu Edoardo, nato a Vercelli, VIII Settore di copertura G. A. F.:

« Si offriva per guidare di giorno una pattuglia nel vivo dello schieramento nemico penetrandovi per circa quattro chilometri. Recava seco anche un telefono per essere in grado di fornire notizie. Fatto segno a violento fuoco, riusciva a condurre la sua missione senza perdita. Durante i successivi giorni riforniva con i suoi uomini reparti avanzati di munizioni, viveri e generi di conforto sotto la tormenta e intenso tiro per difficili itinerari. Conduceva infine a salvamento feriti e assiderati ricuperandone le armi, dando esempio di ardimento e alto spirito di cameratismo ». — Riau de Grand Valion, 18-25 giugno 1940-XVIII.

A vivenli: Caporale Borello Luigi, di Alfonso, nato a Torino, 3.o Reggimento Alpini:

« Graduato portamitragliatrice, venuto a mancare il comandante di squadra, lo sostituiva e guidava il reparto durante l'avanzata con perizia e ardimento sino ad occupare di iniziativa, sotto il fuoco nemico, una posizione avanzata e scoperta allo scopo di battere un centro nemico. Nei giorni successivi, sotto violento bombardamento e in condizioni climatiche avverse, era di esempio per resistenza, serenità e sprezzo del pericolo». Mont Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Sono state poi concesse varie Croci di guerra al Valor militare a viventi tra cui al capitano Bascale Giuseppe, nato a Novara, 2.o Reggimento Alpini.

UN TERRIBILE RISVEGLIO

Neonata che muore asfissiata al seno della madre

Brescia, giovedì sera.

La contadina Angela Caloni Padroni di Bortolo, di 24 anni, abitante a Pompiano, destata stanotte dalla sua bambina Rachele di 24 giorni, per acquietarla l'avvicinava al seno ma poi, sopraffatta dal sonno e dalla stanchezza, si riaddormentava mentre la piccola continuava a succhiare il latte materno. Quando più tardi la sposa si svegliava nuovamente, constatava con terrore che la piccina non dava più segno di vita. La bimba era deceduta per asfissia provocata dalla mammella dalla quale non si era più potuta staccare. Il medico e le autorità hanno escluso ogni responsabilità a carico della desolata madre.

BORSE

TORINO, 13 febbraio.

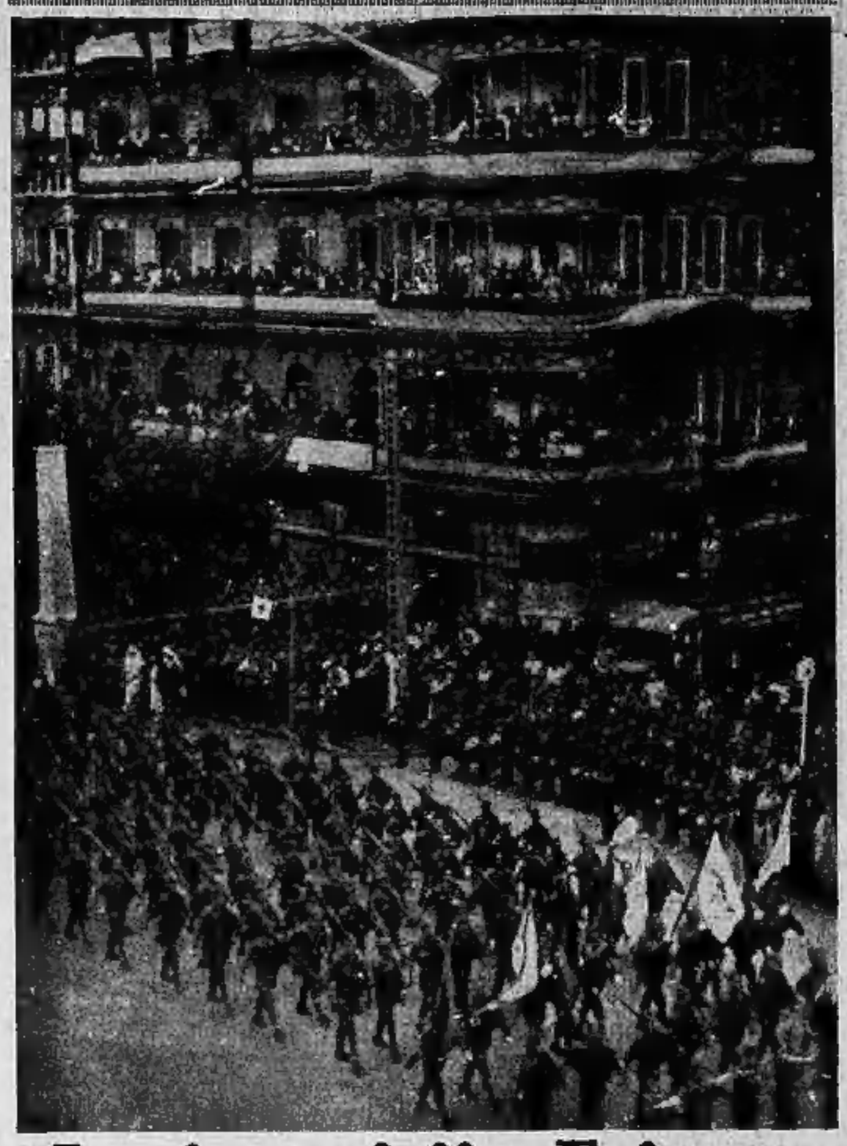
TITOLI	Prezzi Ufficiali		Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Ufficiali		Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	73 70	73 70	73 90		Marelli	130	—	130	—
Id. L. m.	73 80	73 80	73	—	Fiat	570	20	580	—
Red. 3,5%	70 90	70 90	70 85		Ipelia	130	70	130	—
Id. L. m.	70 85	70 85	70 45		Savigl.	1015	—	1013	—
Cons. 5%	91 075	91 075	91 10		Edison	308	—	307	—
Id. L. m.	91 90	91 90	91 30		Elba	148	—	148	—
Red. 5%	93 95	93 95	93 95		Ital	121	—	122	—
Id. L. m.	94 —	94 —	94 —		Marcon.	268	—	262	—
B.T.N.'41	100 —	100 —	100 —		Fiatsider	535	—	535	—
Id. '42 I	94 725	94 75	94 75		Ilva	350	50	350	—
Id. '42 II	94 95	94 95	94 45		Ansaldo	50	—	50	—
Id. '44	95 50	95 50	95 50		Westing.	401	—	400	00
Id. '45	97 30	97 30	97 30		Breganze	1635	—	1630	—
Dev. 4%	467	—	467	—	Viscosa	370	50	380	30
Id. 5% '35	414	—	413	—	V. Lazio	152	1/2	152	—
Id. 5% '37	408	—	409	—	Cementir	410	—	407	—
B. Prest.	455	50	455	50	Pirelli	321	50	327	—
Id. 3,5%	413	—	417	—	Rinascente	1039	—	1037	—
Mig. '37	425	—	425	—	R. Ercole	89	50	92	50
Id. '38	393	50	393	—	Gallo	147	—	146	50
Ferr. 3%	301	50	303	—	Ilva	105	—	105	30
Id. 3,5%	479	—	471	25	Italgas	13	45	13	45
Id. 4%	473	—	476	50	M. Lanza	271	—	271	—
Id. 4,5%	473	75	474	—	Immobiliare	64	75	64	50
Ed. Cas.	505	50	505	50	Montec.	377	—	380	25
Mediterr.	377	—	380	—	Talco-Gr.	480	—	480	—
Meridion.	1091	—	1100	—	Aquila	325	—	322	—
Naz. A. I.	370	—	380	—	Montecat.	215	50	218	50
Tor. Bord	148	—	148	—	Acque P.	480	—	480	—
Italgas	13 45		13 45		S. Berch.	88	—	89	—
Sip	77 3/8		77 85		Fiscio	46	50	46	50
Terni	983	—	983	—	V. Union	67	50	68	—
F.C.S.	90	—	98	75	Bast. Si.	182	—	201	—
Valdarno	1035	—	1039	—	Ilva	350	—	350	—
Meridi. El.	385	—	385	—	Ilvamo m.	975	—	980	—
Unes	14 90	14	30		Cart. Ital	130	—	130	50
Ilvi	720	—	720	—	Burgo	458	—	458	50
Snia	107	50	108	—	Perl. S.	118	—	118	—

CAMBI: Svizzera 460; New York 49.80.

MILANO, 13 febbraio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Ufficiali		Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	91 —		91 05		Ossana	384	—	389	—
Id. L. m.	91 15		91 15		Edison	309	75	309	—
Id. 3,5%	77 30		77 40		Id. priv.	968	—	968	—
Id. L. m.	73 40		73 35		Valtx	173	50	176	50
Red. 5%	93 80		93 85		Bonciani	392	50		—
Id. L. m.	93 50		93 90		Valdarno	1030	—	1030	—
Id. 5%	93 50		93 90		Piacenzi.	360	—	360	—
Id. 5%	70 50		70 35		Safta	84	—	83	50
Ulie	447	—	445	—	Emiliana	745	—	748	—
Centrale	1104	—	1104	—	Saticano	340	—	340	—
Ass. Gen.	850	—	851	50	Pirelli	185	—	187	—
Mediterr.	378	—	382	—	Cimlp. p.	213	50	213	50
Meridion.	1088	—	1100	—	Id. ord.	218	25	216	—
Centr. Ven.	375	—	380	—	Snia	107	50	108	—
Idroelettr.	34	—	33	75	Unionchim.	930	—	958	—
Cantoni	4790	—	4790	—	Ilig	77	75	77	50
Elettr.	1430	—	1430	—	Tirso	189	50	185	—
Elba	214	50	214	—	Viscosa	684	50	684	—
Ulcese	1104	—	1099	—	Mont. El.	388	50	387	—
Un. Angli	3000	—	3110	—	Cir-Ita	171	—	170	30
Centrali	648	—	640	—	Cementir	393	—	393	—
Idroelettr.	655	—	658	—	Rinasc. El.	648	—	650	—
Montecat.	1190	—	1192	—	Terni	984	—	985	—
Ilvi-rasti	722	—	727	—	Cuoa	130	—	140	40
Terni	98	50	94	75	Marelli	130	50	130	50
Cotonif.	1450	—	1415	—	Tergoven.	145	75	141	50
Un. Man.	680	—	695	—	Ilvi	781	—	781	50
Navarro	805	—	700	—	Ilvi	738	—	738	—
Snia	6160	—	6150	—	Linificio	344	75	346	—
Targetti	187	—	175	50	Eridania	937	—	940	—
Piaso	107	75	108	—	Mail. L.	1039	—	1037	—
Cantoni	650	—	649	—	R. Ercole	89	25	92	50
Bertani	85	—	85	50	Gallo	147	—	146	50
Chatillon	99	—	102	—	Ilvi	105	—	105	30
Safta	529	50	531	—	Italgas	13	45	13	45
Turchetti	318	—	318	—	M. Lanza	271	—	271	—
Zenoli	40	—	40	—	Immobiliare	63	—	63	—
Amiato	58	75	58	75	Pirelli	17	—	17	—
Ilva	336	—	338	50	Ansaldo	108	50	108	50
Metall. R.	447	—	453	50	Cementir	393	—	393	—
Amiata	530	—	525	—

STAMPA SERA

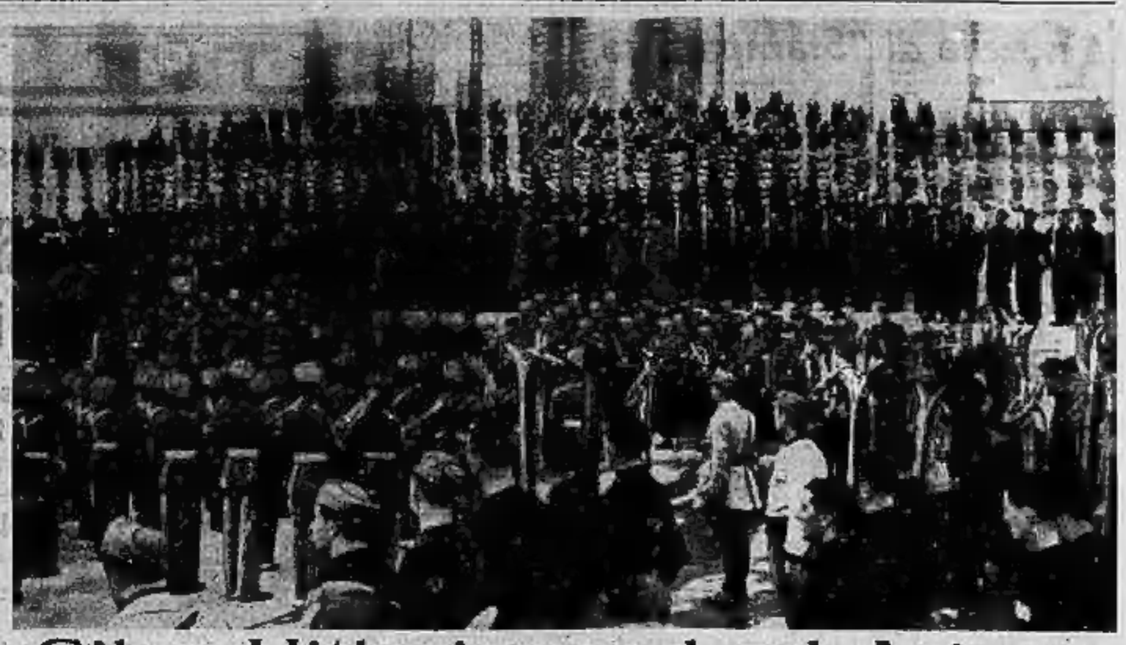


Le forze della Falange

Durante una recente manifestazione militare svoltasi a Bilbao. Le balde forze della Falange spagnola sfilano fra ali di popolo, che si assiepa ai lati della strada e che gremisce i balconi.

Joachim Scheppke

Il capitano Joachim Scheppke parla allo Sportpalast di Berlino agli studenti della Capitale narrando le gesta dei sottomarini.



Gil e Hitlerjugend ad Asiago

La cerimonia del giuramento ad Asiago delle squadre della Gil e della Hitlerjugend che partecipano agli attuali incontri sciistici. (*Telefoto*)

Bagno obbligatorio per giudei

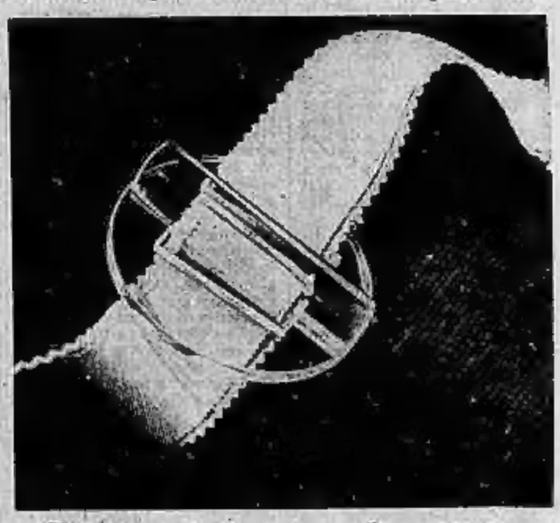
Per evitare epidemie, i giudei della Polonia tedesca sono obbligati per legge ad... un bagno mensile. Eccone uno che si reca a fare il bagno.

Una scuola per mariti americani

Una delle ultime bizzarrie americane: nell'Ospedale metodista di Brooklyn (S. U.) esiste una scuola per i mariti che stanno per diventare papà. Ad essi è rilasciato un diploma.

Una prora accartocciata

A causa della nebbia, sulle coste di Sidney (Australia), la nave da carico *Fiona* ha speronato il piroscafo *Cardross* che, tagliato in due, è affondato. Ecco com'è ridotta la prora del *Fiona*.

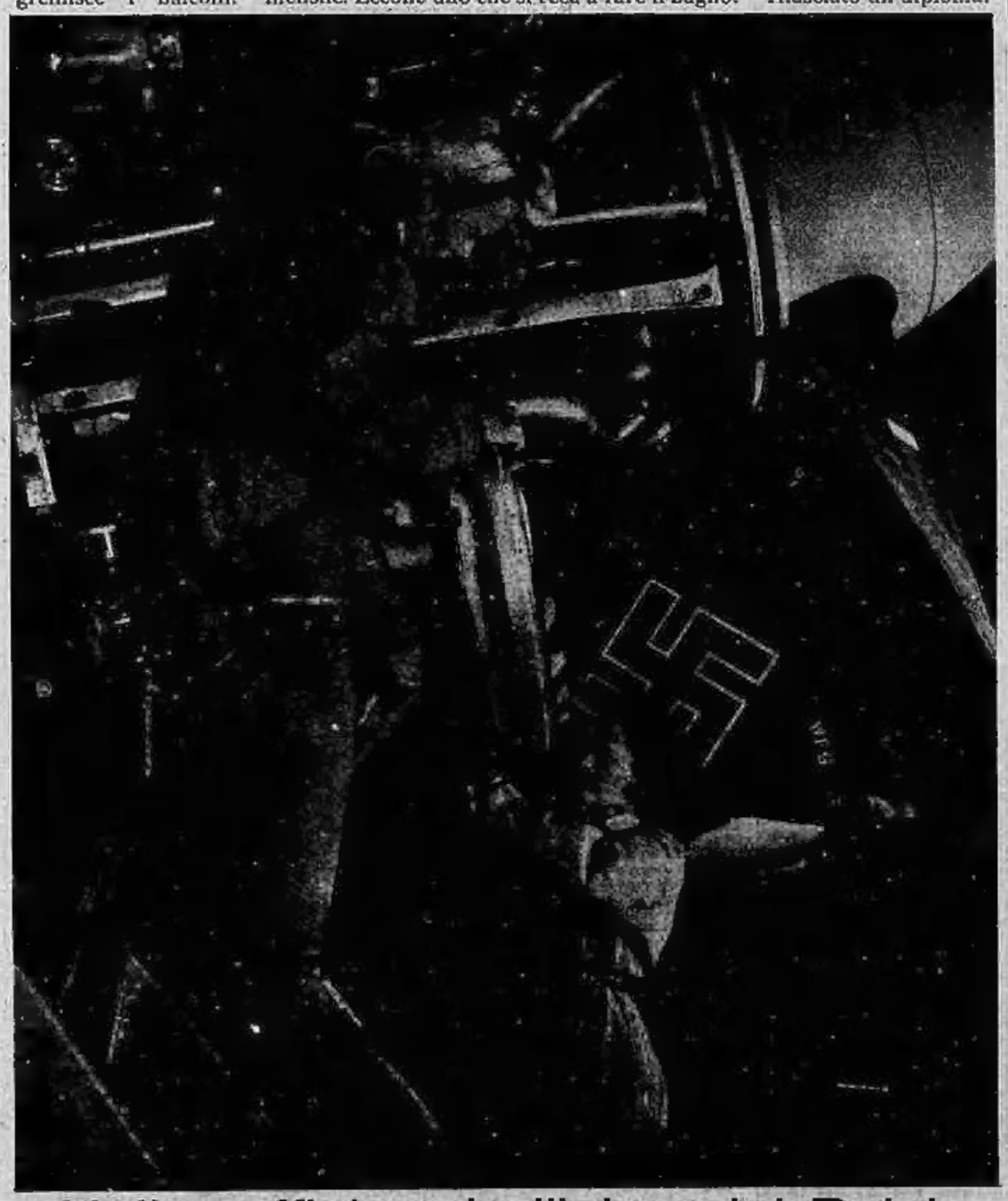


Fibbie in vetro flessibile

Una novità della moda: una elegante fibbia per cintura confezionata in vetro flessibile.

Difficile operazione al cuore

Colpito da una coltellata al cuore Lloyd Galitz di Detroit è stato felicemente operato e guarito. Egli ringrazia ora il chirurgo, dott. Miller.



Nelle officine belliche del Reich

Oltre quattordici milioni di donne lavorano nelle officine, opifici ed aziende del Reich. La foto ritrae alcune studentesse dei rami tecnici che prestano la loro opera in una fabbrica d'aeroplani

Sulla spiaggia di Long Beach

La gonna awaiana di rafia, denominata «Hula», è in gran voga sulle spiagge californiane. Eccola indossata da una bagnante a Long Beach